


FERIA VI. IN PARASCEVE

AD MATUTINUM

IN PRIMO NOCTURNO

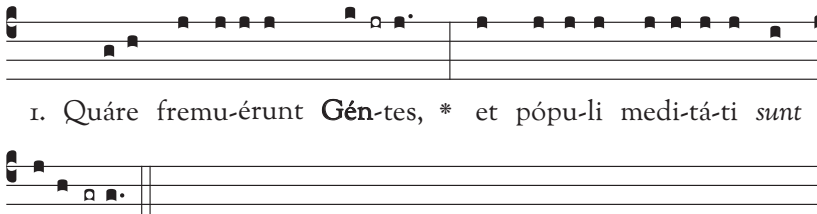
Ant. 1
8. G

A



-sti-térunt * réges térræ, et prínci-pes convené-
runt in únun, advérsus Dómi-num, et advérsus Chrí-
stum é-jus.

Psalmus 2



1. Quáre fremu-érunt **Gén**-tes, * et pópu-li medi-tá-ti *sunt*
ináni-a?

Ant. Son insorti i re della terra * e i principi han cospirato insieme contro il Signore e contro il suo Cristo.

Il primo Salmo (2) annuncia in maniera profetica la generazione eterna del Figlio di Dio, la sua regalità sulle nazioni, e la giustizia ch'Egli farà, nell'ultimo giorno, contro i suoi nemici. Giacché questo magnifico Cantico parla anche

2. Astitērunt reges terræ, et príncipes convénerunt in **ún**um, * advérsus Dóminum et advérsus *Christum* **é**jus.

3. Dirumpámus víncula **eó**rum: * et projiciámus a nobis jugum **ipsó**rum.

4. Qui hábitat in cælis, irridébit **é**os: * et Dóminus subsannábit **é**os.

5. Tunc loquétur ad eos in ira **sú**a, * et in furóre suo conturbábit **é**os.

6. Ego autem constitútus sum Rex ab eo super Sion montem sanctum **é**jus, * prædicans præcéptum **é**jus.

7. Dóminus dixit **ad** me: * Fílius meus es tu, ego hódie **genui** te.

8. Póstula a me, et dabo tibi Gentes hereditátem **tú**am, * et possessiónem tuam términos **tér**ræ.

9. Reges eos in virga **fér**rea, * et tamquam vas figuli confrínges **é**os.

10. Et nunc, reges, intelligíte: * erudímini, qui judicátis **tér**ram.

11. Servíte Dómino in **timó**re: * et exsultáte ei *cum tremóre*.

della rivolta dei potenti del mondo contro Cristo, la Chiesa lo recita in questo giorno in cui i complotti della sinagoga hanno causato la morte del Redentore.

Salmo 2

1. Perché fremono le genti, e i popoli tramano vani disegni?

2. I re della terra si levano e i principi si collegano insieme contro il Signore e contro il suo Cristo.

3. Rompiamo i loro legami, e scrolliamo da noi il loro giogo.

4. Colui che abita nei cieli ne ride e il Signore si beffa di loro.

5. Poi parla loro nella sua ira, e li atterrisce nel suo furore.

6. Ma io sono stato da lui costi-

tuito re sopra Sion, il suo santo monte, e promulgo il suo decreto.

7. Il Signore mi ha detto: Tu sei il mio Figlio; Io oggi ti ho generato.

8. Chiedimi, e io ti darò in tua eredità le genti, e in tuo dominio i confini della terra.

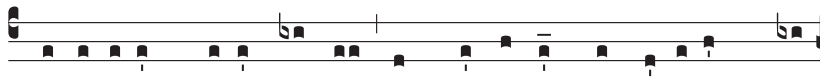
9. Li governerai con uno scettro di ferro, e li stritolerai come un vaso di creta.

10. Or dunque, o re, fate senno, ravvedetevi, o giudici della terra.

12. Apprehéndite disciplínam, nequándo irascátur **Dó**minus, * et pereátis de **via jú**sta.

13. Cum exárserit in brevi ira **é**jus : * beáti omnes qui *confidunt* in **é**o.

A Matutino Feriæ V. in Cena Domini usque ad Nonam Sabbati Sancti, in fine psal-morum, ad omnes Horas, omittitur Gloria Patri.

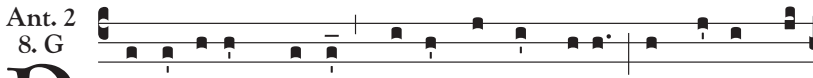


A-sti-térunt réges térræ, et prínci-pes convenérunt in

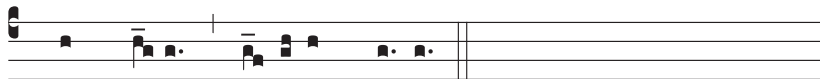


únum, advérsus Dómi-num, et advérsus Chrí-stum é-jus.

Ant. 2
8. G



D I-vi-sérunt sí-bi * vesti-ménta mé-a, et súper vé-



stem mé-am mi-sérunt sórtem.

11. Servite al Signore con timore,
ed esultate in lui con tremore.

12. Abbracciate la dottrina, affin-
ché il Signore non si adiri, e voi

non periate fuori della retta via.

13. Allorché quando avvamperà
la sua ira, beati tutti coloro che
confidano in lui.

Ant. Son insorti i re della terra e i principi han cospirato insieme contro il Signore e contro il suo Cristo.

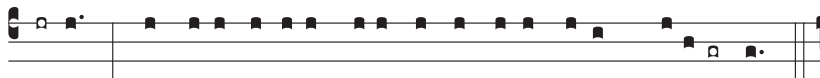
Ant. Si divisero * i miei panni, e sulla mia tunica tirarono la sorte.

Il secondo Salmo (21) è a tutti gli effetti il Salmo della Passione. Il primo ver-setto riproduce una delle ultime parole di Gesù Cristo in croce. I suoi piedi e le sue mani trafitte, il violento stramento delle sue membra, i suoi vestiti spartiti,

Psalmus 21



1. Dé-us, Dé-us mé-us, réspi-ce in me : † quáre me dere-li-quí-



sti ? * lónge a sa-lúte mé-a vérba de-li-ctórum me-ó- rum.



Flexa : vírtus mé-a † †. 3. * *laus* Isra-ël.

2. Deus meus, clamábo per diem, et non exáudies : * et nocte, et non ad insipientiam **mí**hi.

3. Tu autem in sancto **há**bitas, * *laus* Isra-ël.

4. In te speravérunt patres **nó**stri : * speravérunt, et liberásti **é**os.

5. Ad te clamavérunt, et salvi **fá**cti sunt : * in te speravérunt, et non *sunt confú*si.

la sua tunica tirata a sorte, i lamenti della sua agonia, gli insulti di coloro che lo hanno crocifisso, sono altrettanti aspetti che fanno di questo divin Cantico quasi una narrazione anticipata degli avvenimenti del Vangelo.

Salmo 21

1. Dio, Dio mio, volgiti a me: perché tu mi hai abbandonato? Mi allontana dalla salvezza, la voce dei miei delitti.

2. Mio Dio, grido di giorno, e non mi esaudisci: [grido] la notte, e non per mia follia.

3. Eppure tu abiti nel santuario, o gloria d'Israele.

4. In te sperarono i padri nostri: sperarono e tu li liberasti.

5. Gridarono a te e furono salvati: in te sperarono, e non restarono confusi.

6. Ma io sono un verme, e non un uomo: l'obbrobrio degli uomini, e il rifiuto della plebe.

7. Quanti mi vedono mi scher-

6. Ego autem sum vermis, et non **hómo** : * oppróbrium hóminum, et abjéctio **plébis**.

7. Omnes vidéntes me, derisérunt me : * locúti sunt lábiis, et movérunt **cáput**.

8. Sperávit in Dómino, erípiat **éum** : * salvum fáciat eum, quóniam *vult* **éum**.

9. Quóniam tu es, qui extraxísti me de **vén**tre : * spes mea ab ubéribus matris meæ. In te projectus *sum* ex **útero** :

10. De ventre matris meæ Deus meus **es** tu, * ne discésseris **a** me :

11. Quóniam tribulatio próxi**ma** est : * quóniam non *est qui* **ád**juvet.

12. Circumdederunt me vítuli **múlti** : * tauri pingues *obsedérunt* me.

13. Aperuérunt super me os **sú**um, * sicut leo rápiens et **rú**giens.

14. Sicut aqua **effú**sus sum : * et dispérsa sunt ómnia ossa **méa**.

15. Factum est cor meum tamquam cera **liqué**scens * in médio *ventris* **méi**.

16. Aruit tamquam testa virtus mea, † et lingua mea adhæsit fáu**cibus** **méis** : * et in púlverem mortis *deduxísti* me.

niscono, parlottano [sogghignano]
con le labbra e scuotono la testa.

8. Ha sperato nel Signore: egli lo liberi. Lo salvi, giacché lo ama.

9. Sì, sei tu, che mi traesti dal seno, mia speranza fin dalle poppe materne.

10. Su te fui gettato dal grembo materno: dal seno di mia madre tu sei il mio Dio. Non ti allontanare da me,

11. Poiché la tribolazione è vicina, poiché non c'è chi soccorra.

12. Mi hanno circondato molti giovenchi: mi hanno accerchiato grassi tori.

13. Hanno spalancato contro di me la loro bocca, come un leone che sbrana, e ruggisce.

14. Mi sono disciolto come acqua, e si sono slogate le mie ossa.

15. Il mio cuore è diventato come cera, che si liquefa in mezzo alle mie viscere.

16. Il mio vigore è inaridito come un coccio, e la mia lingua si è attaccata al mio palato, e mi hai condotto nella polvere della morte.

17. Poiché numerosi cani mi hanno circondato: un concilio di maligni mi ha accerchiato.

17. Quóniam circumdedérunt me canes **múlti**: * concílium malignántium **obsédit** me.

18. Fodérunt manus meas et pedes **méos**: * dinumeravérunt ómnia ossa **méa**.

19. Ipsi vero consideravérunt et inspexérunt me: * divisérunt sibi vestiménta mea, et super vestem meam misérunt **sórtem**.

20. Tu autem, Dómine, ne elongáveris auxiliúm tuum **a** me: * ad defensiónem *meam* **cónspice**.

21. Erue a frámea, Deus, ánimam **méam**: * et de manu canis *unicam* **méam**:

22. Salva me ex ore leónis: * et a córnibus unicórnium humilitátem **méam**.

23. Narrábo nomen tuum frátribus **méis**: * in médio ecclésiæ **laudábo** te.

24. Qui tímétis Dóminum, laudáte **éum**: * univérsum semen Jacob, glorificáte **éum**.

25. Tímeat eum omne semen **Israël**: * quóniam non sprexit, neque despéxit deprecaciónem **páuperis**:

18. Hanno forato le mie mani e i miei piedi: hanno contato tutte le mie ossa.

19. Essi poi mi hanno guardato e osservato attentamente. Si sono divise tra loro le mie vesti, e sulla mia veste [tunica] hanno gettato la sorte.

20. Ma tu, o Signore, non allontanare da me il tuo soccorso: accorri in mia difesa.

21. Libera dalla spada, o Dio, la mia anima: e dalla violenza del cane [poiché è] la mia unica.

22. Salvami dalle fauci del leone,

e la mia debolezza dalle corna degli unicorni.

23. Annunzierò il tuo nome ai miei fratelli, in mezzo alla Chiesa ti loderò.

24. O voi, che temete il Signore, lodatelo: o intera discendenza di Giacobbe, glorificatelo.

25. Lo tema tutta la stirpe d'Israele, perché non disdegnò, né dispreggiò la supplica del povero:

26. Né rivolse da me la sua faccia e quando alzai a lui le mie grida mi esaudì.

27. Da te la mia lode nella grande

26. Nec avértit fáciem suam **a** me : * et cum clamárem ad eum, **exaudivit** me.

27. Apud te laus mea in ecclésia **má**gna : * vota mea reddam in conspéctu timéntium **é**um.

28. Edent páuperes, et saturabúntur : † et laudábunt Dóminum qui requírun't **é**um : * vivent corda eórum in **sæculum** **sæ**culi.

29. Reminiscéntur et converténtur ad **Dó**minum * univér'si **fines** **tér**ræ :

30. Et adorábunt in conspéctu **é**jus * univér'sæ **famíliae** **gént**ium.

31. Quóniam Dómini est **rég**num : * et ipse **dominábitur** **gént**ium.

32. Manducavérunt et adoravérunt omnes pingues **tér**ræ : * in conspéctu ejus cadent omnes qui descéndunt in **tér**ram.

33. Et ánima mea illi **vív**et : * et semen meum **sérvi**et **í**psi.

34. Annuntiábitur Dómino generátio **ventú**ra : * et annuntiábunt cæli justítiam ejus pópulo qui nascétur, quem **fecit** **Dó**minus.

Chiesa, scioglierò i miei voti in presenza di coloro che lo temono.

28. I poveri mangeranno, e saranno saziati e loderanno il Signore quelli che lo cercano: vivranno i loro cuori in eterno.

29. Si ricorderanno e si convertiranno al Signore tutti i confini della terra:

30. E adoranti al suo cospetto, tutte quante le famiglie delle genti.

31. Poiché del Signore è il regno,

Ant. Si divisero i miei panni, e sulla mia tunica tirarono la sorte.

Ant. Sono sorti contro di me testimoni iniqui, e l'iniquità ha mentito contro se stessa.

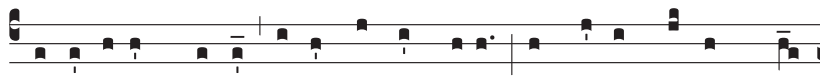
ed egli dominerà sulle genti.

32. Tutti i potenti della terra hanno mangiato e hanno adorato; dinanzi a lui si prostreranno tutti quelli che scendono nella terra.

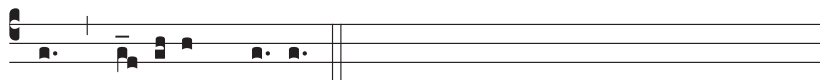
33. E l'anima mia vivrà per lui, e la mia stirpe a lui servirà.

34. Sarà annunziata al Signore la generazione avvenire, e i cieli annunzieranno la giustizia di lui al popolo che nascerà, e che il Signore ha creato.

Il terzo Salmo (26) fu composto da Davide, quando fuggiva dalla persecuzione di Saul. Esso offre un contrasto sorprendente fra i pericoli che circondano il



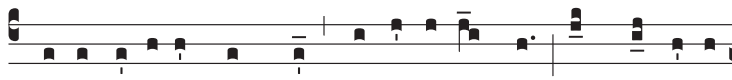
Di-vi-sérunt sí-bi vesti-ménta mé-a, et súper véstem mé-



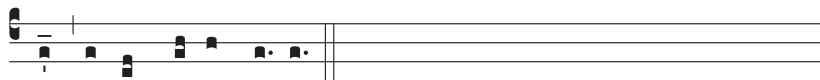
am mi-sérunt sórtem.

Ant. 3
8. G

I

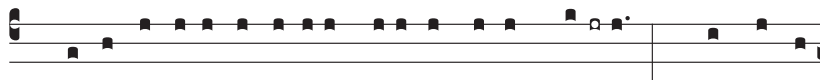


Nsurrexérunt in me * téstes i-ní-qui, et mentí-ta



est i-ní-qui-tas sí-bi.

Psalmus 26



1. Dómi-nus illumi-ná-ti-o mé-a, et sá-lus **mé-** a, * *quem ti-mé-*



bo ? 2. * a quo **tre-pi-dá-** bo ?

servo di Dio, e l'inalterabile fiducia ch'egli ripone nel Signore. Davide è qui figura di Cristo nel mezzo delle prove della sua Passione.

Salmo 26

1. Il Signore è la mia luce e la mia salvezza: di chi temerò?

2. Il Signore è il protettore della mia vita: di chi avrò paura?

2. Dóminus protéctor vitæ **méæ**, * a quo *trepidábo*?
3. Dum apprópíant super me **nocéntes**, * ut edant *carnes méas* :
4. Qui tríbulant me inimíci **méi**, * ipsi infirmáti sunt, et cecidérunt.
5. Si consístant advérsus me **cástra**, * non timébit cor **méum**.
6. Si exsúrgat advérsus me **prælium**, * in hoc ego *sperábo*.
7. Unam pétii a Dómino, hanc **requíram**, * ut inhábitem in domo Dómini ómnibus diébus vitæ **méæ** :
8. Ut vídeam voluptátem **Dómini**, * et vísitem *templum éjus*.
9. Quóniam abscondit me in tabernáculo **súo** : * in die malórum protéxit me in abscondito tabernáculi **súi**.
10. In petra exaltávit me : * et nunc exaltávit caput meum super inimícos **méos**.
11. Circuívi, et immolávi in tabernáculo ejus hóstiam vociferatiónis : * cantábo, et psalmum *dicam* **Dómino**.

3. Mentre i maligni, mi vengono sopra per divorare le mie carni:

4. Questi nemici che mi affliggono essi stessi inciampano e cadono.

5. Quand'anche un esercito si accampi contro di me, il mio cuore non teme.

6. Quando pure insorga la battaglia contro di me, anche allora spererò.

7. Una sola cosa chiesi al Signore, questa io cercherò, che io possa abitare nella casa del Signore tutti i giorni della mia vita,

8. Per contemplare le delizie del Signore, e visitare il suo Santua-

rio.

9. Poiché egli mi nascose nel suo tabernacolo, nel giorno delle sciagure mi protesse nell'intimo del suo tabernacolo.

10. Mi innalzò sopra di una rupe e adesso ha innalzato la mia testa sopra dei miei nemici.

11. Girai [attorno all'altare], e immolai nel suo tabernacolo sacrifici al suon delle trombe, canterò e salmeggerò al Signore.

12. Ascolta, o Signore, la mia voce, con la quale ho gridato a te: abbi pietà di me, ed esaudiscimi.

13. Il mio cuore ha parlato con

12. Exáudi, Dómine, vocem meam, qua clamávi **ad** te : * miserére mei, et exáudi me.

13. Tibi dixit cor meum, exquisívit te fácies **méa** : * fácien tuam, Dómine, **requíram**.

14. Ne avértas fácien tuam **a** me : * ne declínes in ira a **servo túo**.

15. Adjútor meus **ésto** : * ne derelínquas me, neque despícias me, Deus, **salutáris méus**.

16. Quóniam pater meus, et mater mea dereliquérunt me : * Dóminus autem **assúmpsit** me.

17. Legem pone mihi, Dómine, in via **túa** : * et dírige me in sémitam rectam propter inimícos **méos**.

18. Ne tradíderis me in ánimas tribulántium me : * quóniam in-surrexérunt in me testes iníqui, et mentíta est iníquitas **síbi**.

19. Credo vidére bona **Dómini** * in terra **vivéntium**.

20. Exspécta Dóminum, viríliter **áge** : * et confortétur cor tuum, et sústine **Dóminum**.

te, ti ha cercato il mio volto; il tuo volto Signore, io cercherò.

14. Non rivolgere la tua faccia da me, non ritirarti con sdegno dal tuo servo.

15. Sii tu il mio aiuto, non mi abbandonare e non mi disprezzare, o Dio mio Salvatore.

16. Poiché mio padre e mia madre mi hanno abbandonato: ma il Signore si è preso cura di me.

17. Ponimi, o Signore, una legge nella tua via: e guidami per di-

Ant. Sono sorti contro di me testimoni iniqui, e l'iniquità ha mentito contro se stessa.

ritto sentiero a motivo dei miei nemici.

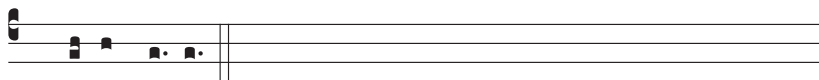
18. Non abbandonarmi in balia di coloro che mi perseguitano; poiché sono insorti contro di me falsi testimoni, e l'iniquità menti a se stessa.

19. Credo che vedrò i beni del Signore nella terra dei vivi.

20. Aspetta il Signore, agisci con forza, e prenda coraggio il tuo cuore, e spera nel Signore.



Insurrexérunt in me téstes i-ní-qui, et mentí-ta est i-ní-



qui-tas sí-bi.



ÿ. Di-vi-sérunt sí-bi vesti-ménta mé- a.

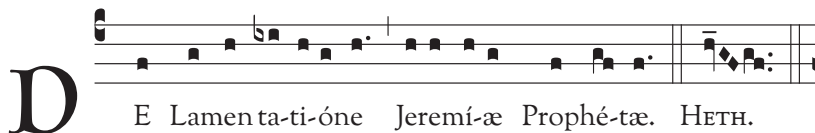


℞. Et súper véstem mé-am mi-sérunt sórtem.

Pater noster *totum secreto*.

Lectio 1

Lam. II. 8-11



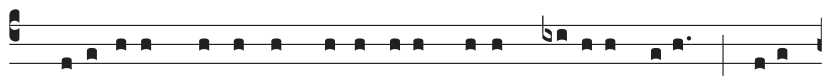
E Lamen-ta-ti-óne Jeremí-æ Prophé-tæ. HETH.

ÿ. Si dividero i miei panni.

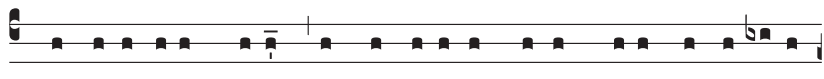
℞. E sulla mia tunica tirarono la sorte.

Padre nostro (*in silenzio*).

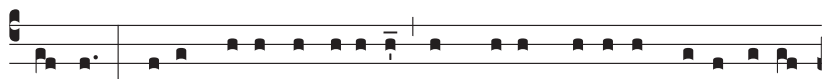
Le Letture del primo Notturno continuano ad esser tratte dalle Lamentazioni di Geremia. Abbiamo illustrato, il Giovedì Santo, i motivi che hanno spinto la Chiesa a leggere, in questi tre giorni, questa triste elegia. Le due prime Letture fanno riferimento alla rovina di Gerusalemme.



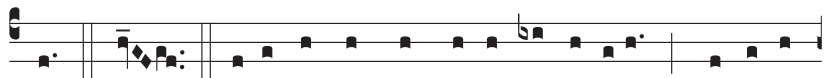
Cogi-távit Dómi-nus dissi-páre múrum fí-li-æ Sí-on : tetén-



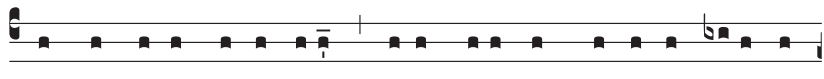
dit funí-culum sú-um, et non avértit mánus sú-am a perdi-ti-



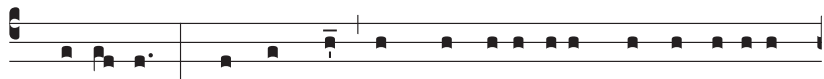
ó-ne : luxítque antemurá-le, et múrus pá-ri-ter dissi-pá-tus



est. TETH. De-fí-xæ sunt in térra pórtæ éjus : pér-di-dit,



et contrí-vit véctes éjus : régem éjus et prínci-pes éjus in



Génti-bus : non est lex, et prophétæ éjus non invenérunt

Lettura 1 Dalle Lamentazioni del Profeta Geremia

Lam. II, 8-11

ET. Il Signore ha deciso di distruggere il muro della figlia di Sion: ha tesa la sua corda e non ha ritratto la sua mano dalla

distruzione: l'antemurale ha dato un gemito e col muro insieme è stato atterrato. Tet. Sono confitte in terra le sue porte: egli sfondò



vi-si-ónem a Dómi-no. JOD. Sedérunt in térra, conti-cu-



érunt sénes fí-li-æ Sí-on : conspersérunt cí-nere cápi-ta sú-



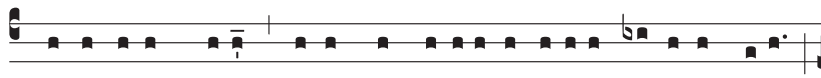
a, accínti sunt ci-lí-ci-is, abjecérunt in térram cápi-ta sú-a



vír-gi-nes Jerú-sa-lem. CAPH. De-fecérunt præ lácri-mis ó-



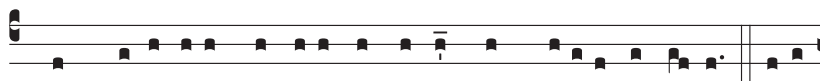
cu-li mé-i, conturbáta sunt ví-scera mé-a : effúsum est in



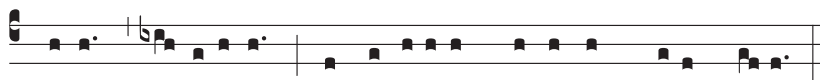
tér-ra jécür mé-um súper contri-ti-óne fí-li-æ pópu-li mé-i,

e spezzò le sue sbarre: il suo re e i suoi principi son (dispersi) fra le Genti: non c'è più legge, e i suoi profeti non hanno avuto più visione dal Signore. Jod. Son seduti per terra taciturni gli anziani della figlia di Sion: si son cosparsi di

cenere le loro teste, si sono vestiti di sacco, si sono abbandonate col corpo per terra le vergini di Gerusalemme. Caf. I miei occhi si son consumati per le lacrime, le mie viscere sono conturbate: mi si è riversato in terra il fegato



cum de-fí-ceret párvulus et láctens in platé-is óppi-di. Jerú-



sa-lem, Je-rúsa-lem, convértere ad Dómi-num Dé-um tú-um.

Resp.
3.



O

-mnes * amí-ci mé- i dere- li-qué-



runt me, et præ- va-lu-é- runt insi-di-án-tes mí-

per lo scempio della figlia del mio popolo, allorché veniva meno il bambino e il lattante per le piaz-

ze della città. Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.

Unico modo terzo di tutti questi giorni, ma caratteristico per l'inalterabile dolcezza che conferisce a questa dolorosa meditazione del Signore sull'atteggiamento di coloro che lo circondano: l'abbandono dei suoi amici - il trionfo dei suoi nemici - poi, il tradimento da parte di un amatissimo discepolo, di questa cosa sacra che è l'amicizia - poi, l'evocazione degli ultimi momenti prima della morte: le piaghe, l'aceto. Meraviglioso Responsorio di ispirazione di linea, di espressione, di souplesse; è un essere vivente che soffre, e nel cui animo tutto è dolore.

Resp. Tutti i miei amici mi abbandonarono, e prevalsero quelli che m'insidiavano: colui che io amavo mi tradi: * E con occhi terribili, dopo avermi piagato crudel-

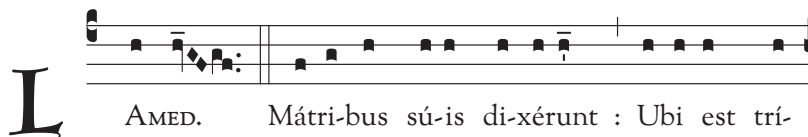
mente, m'abbeverarono di aceto. ✠. Mi gettarono tra gli scellerati, e non ebbero riguardo alla mia vita.



hi : trá-di-dit me quem di-li-gé-bam : * Et terri-bí-
 li-bus ó-cu-lis plá-ga crudé-li percu-ti-éntes, acé-
 to po-tá-bant me. ꝥ. In-ter i-ní-quos pro-
 jecérunt me, et non pepercérunt á-ni-mæ mé-
 æ. * Et terri-bí-li-bus.

Lectio 2

Lam. II. 12-15



L AMED. Mátri-bus sú-is di-xérunt : Ubi est trí-

Lettura 2

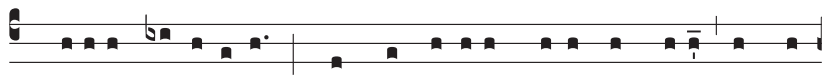
Lam. II, 12-15

Lamed. Essi dicevano alle loro madri: Dov'è il grano ed il vino? allorché stramazavano

come feriti nelle piazze della città: allorché esalavano lo spirito in seno alle loro madri. Mem. A



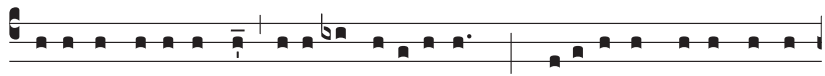
ti-cum et ví-num ? cum de-fí-cerent quá-si vulnerá-ti in



platé-is ci-vi-tá-tis : cum exha-lá-rent áni-mas sú-as in sí-



nu mátrum su-á-rum. MEM. Cú-i comparábo te ? vel cú-



i assi-mi-lábo te, fí-li-a Jerúsa-lem ? cú-i exæquábo te, et



conso-lábor te, vírgo fí-li-a Sí-on ? Mágna est énim vélut



máre contrí-ti-o tú-a : quis medébi-tur tú-i ? NUN.



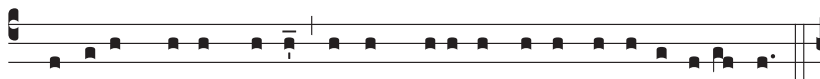
Prophétæ tú-i vi-dérunt tí-bi fálsa et stúlta, nec ape-ri-ébant

che ti paragonerò? o a che t'assomigliarò, o figlia di Gerusalemme? a chi ti uguaglierò per consolarti, o vergine figlia di Sion? Perché grande come il mare è il tuo

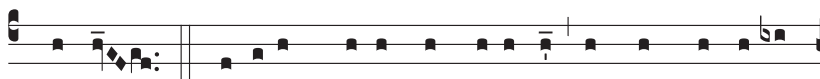
dolore: chi t'appresterà rimedio? Nun. I tuoi profeti t'hanno profetizzato cose false e stolte, né ti svelavano la tua iniquità per eccitarti a penitenza: t'hanno profetizzato



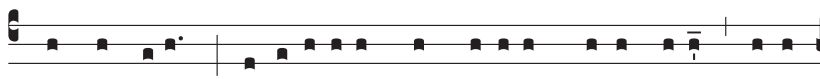
in-i-qui-tátem tú-am, ut te ad pæni-ténti-am provocá-rent :



vi-dérunt áutem tí-bi assumpti-ónes fálsas, et e-jecti-ónes.



SAMECH. Plausérunt súper te máni-bus ómnes transe-ún-



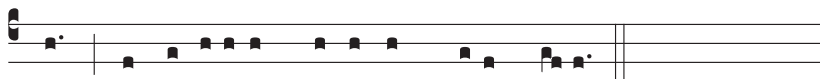
tes per ví-am : si-bi-lavérunt, et movérunt cáput sú-um súper



fi-li- am Jerú-sa-lem : Hæcci-ne est urbs, di-céntes, per-fécti



decó-ris, gáudi-um uni-vérsæ térræ ? Jerú-sa-lem, Je-rú-sa-



lem, convértere ad Dómi-num Dé-um tú-um.

cose false, ed espulsioni. Samech. Han battuto le mani su di te tutti quelli che passavano per la via: fischiarono e scollarono il capo sulla figlia di Gerusalemme dicen-

do: È questa la città di perfetta bellezza, la delizia di tutta quanta la terra? Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.

Resp.
2.

V Elum témpli * scís-sum est, * Et ómnis tér-
 ra trému- it : látro de crú- ce clamábat,
 dí- cens : Memento mé- i, Dómi- ne, dum vé-ne-ris
 in régnum tú- um. ʒ. Pé- træ scíssæ sunt,
 et monuménta apérta sunt, et múlta córpora sanctórum,
 qui dormí-erant, surre- xé- runt. * Et ómnis.

Semplice narrazione di alcune circostanze della Passione, prende in prestito le formule proprie del modo secondo, il meno variegato di tutti i modi dei responsori. Degna di nota, nella seconda parte, la preghiera semplice, ma umile e fiduciosa del buon ladrone, che si esprime inizialmente in maniera spoglia: Memento mei Domine, per poi procedere (dum veneris) e sfociare nel climax in regnum tuum.

Resp. Il velo del tempio si squarciò, * E tutta la terra tremò: il ladrone dalla croce gridava dicendo: Ricordati di me, o Signore, quando giungerai nel tuo regno.

ʒ. Le pietre si spezzarono, e le tombe si aprirono, e molti corpi di santi, che vi dormivano, risuscitarono.

Lectio 3

Lam. III. 1-9

A -LEPH. Ego vir ví-dens pauper tatem mé-am in vírga
 indi-gna-ti-ónis é-jus. ALEPH. Me mi-návit, et addúxit in té-
 nebras, et non in lú-cem. ALEPH. Tántum in me vértit,
 et convértit mánum sú-am tóta dí-e. BETH. Vetústam fé-
 cit péllem mé-am, et cárnem mé-am, contrí-vit óssa mé-a.

Nella terza Lettura Geremia cambia soggetto. Come usano i Profeti si interrompe per parlare del Messia, la grande preoccupazione di Israele. Ma non si tratta qui del Messia trionfatore: è il Figlio dell'uomo, oggetto dell'ira di Dio perché porta su di sé i peccati di tutto il mondo che Geremia offre ai nostri sguardi.

Lettura 3

Lam. III, 1-9

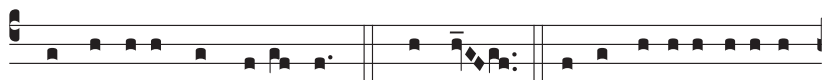
Alef. Io son un uomo che conosco la mia miseria sotto la verga del suo sdegno. Alef. Egli m'ha trascinato e condotto nelle tenebre, e non nella luce. Alef. Solo contro di me egli mena e



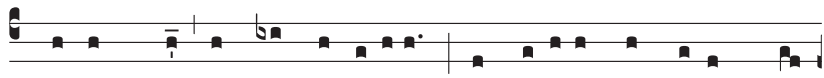
BETH. Ædi-fi-cávit in gyro mé-o, et circúmdedit me fél-



le et labó-re. BETH. In tenebrósis collocávit me, quá-



si mórtu-os sempi-térnos. GHI-MEL. Circumædi-fi-cávit ad-



vérsum me, ut non egrédi-ar : aggravávit cómpedem mé-



um. GHI-MEL. Sed et, cum clamávero et rogávero, ex-



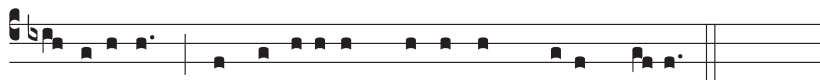
clúsit ora-ti-ónem mé-am. GHI-MEL. Conclúsit ví-as mé-

rimena la sua mano tutto il giorno. Bet. Egli ha fatto invecchiare la mia pelle e la mia carne, e ha stritolato le mie ossa. Bet. Egli ha fabbricato in giro a me, e m'ha circondato di fiele e di affanno. Bet. Mi ha collocato in luoghi tenebroso, come i morti per sempre. Ghimel. Ha costruito intor-

no a me perché io non esca: ha aggravato i miei ceppi. Ghimel. Ma anche quando grido e supplico, egli respinge la mia preghiera. Ghimel. M'ha chiuso le strade con pietre riquadrate, ha distrutto i miei sentieri. Gerusalemme, Gerusalemme, convertiti al Signore Dio tuo.



as la-pí-di-bus quádris, sémi-tas mé-as subvértit. Jerúsa-lem,



Je-rúsa-lem, convértere ad Dómi-num Dé-um tú-um.

Resp.
8.

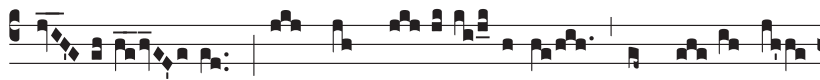
V



I-ne-a mé-a * e-lé-cta, égo te plan-



tá-vi: * Quó-mo-do convér-sa es in a-ma-ri-



túdi-nem, ut me cru-ci-fí-ge-res, et Ba-rábbam

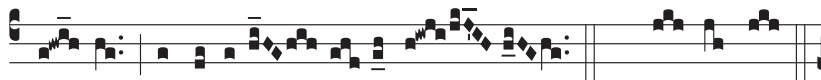
Ecco di nuovo il lamento del Signore, sulla sua vigna prediletta, questo popolo d'Israele, che ha tanto amato e dal quale sarà trattato in modo così terribile (un po' il tema degli Improperi dell'Ufficio del giorno: Ego propter te... et tu...). Il lamento, sempre di una incomparabile dolcezza e al principio di una infinita tenerezza si volge in seguito in una sorta di rimprovero (Quomodo... "Come hai tu potuto essere tanto infelice..."). La melodia tende sempre più all'acuto per poi reclinare in maniera bellamente avviluppata e colma di dolorosa fatica, e riprendere infine la stessa formula, un po' più tormentata al pensiero della preferenza accordata a Barabba.

Resp. Vigna mia eletta, io stesso
t'ho piantata: * Come sei diven-
nuta così amara, da crocifiggermi

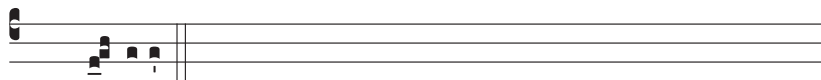
e liberare Barabba? ʔ. Ti feci una
siepe, rimossi da te le pietre, e ti
edificai una torre.



di- mítte- res ? ŷ. Sepí-vi te, et lápi-des e-légi



ex te, et ædi-fi cá- vi túr- rim. * Quó- mo-do.



R̃. Ví-ne-a.

IN SECUNDO NOCTURNO

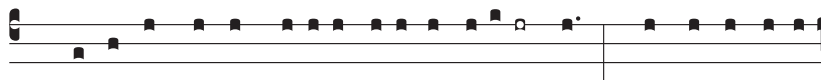
Ant. 1
8. G

V



IM faci-ébant * qui quærébant áni-mam mé-am.

Psalmus 37



I. Dómi-ne, ne in furóre tú-o árgu-as me, * néque in í-ra



tú-a corri-pi-as me. *Flexa* : conturbátum est, †

Ant. Mi facevano violenza * quelli che attentavano all'anima mia.

2. Quóniam sagíttæ tuæ infíxæ sunt **míhi** : * et confirmásti super me *manum* **túam**.

3. Non est sánitas in carne mea a fácie iræ **túæ** : * non est pax óssibus meis a fácie peccatórum **meórum**.

4. Quóniam iniquitátes meæ supergréssæ sunt caput **méum** : * et sicut onus grave gravátæ sunt **súper** me.

5. Putruérunt et corrúptæ sunt cicatríces **méæ**, * a fácie insipiéntiæ **méæ**.

6. Miser factus sum, et curvátus sum usque in **finem** : * tota die contristátus ingrediébar.

7. Quóniam lumbi mei impléti sunt illusió nibus : * et non est sánitas in carne **méa**.

8. Afflíctus sum, et humiliátus sum **nímis** : * rugiébam a gémitu cordis **méi**.

9. Dómine, ante te omne desidérium **méum** : * et gémitus meus a te non est **abscón**ditus.

Nel quarto Salmo (37) Davide, dopo aver peccato, in balia della rivolta di Ab-salon, si pente delle colpe che hanno scatenato su di lui le ire celesti. È la figura del Messia, che nella sua agonia, confessa anche che le iniquità di cui si è caricato lo abbattono, che il suo cuore è turbato e che le sue forze lo hanno abbandonato.

Salmo 37

1. Signore, non mi riprendere nel tuo furore, e non mi correggere nella tua ira.

2. Perché le tue saette si sono conficcate in me, ed hai aggravato sopra di me la tua mano.

3. Non v'è parte sana nella mia carne a cagione dell'ira tua: non hanno pace le mie ossa a cagione dei miei peccati.

4. Perché le mie iniquità sorpas-

sano la mia testa: e come un grave peso gravano sopra di me.

5. Le mie piaghe si sono impurificate e corrotte, a cagione della mia stoltezza.

6. Sono divenuto miserabile, e sono incurvato oltre misura; tutto il giorno camminavo in tristezza.

7. Perché i miei reni sono pieni d'illusioni, e nella mia carne non v'è parte sana.

10. Cor meum conturbátum est, † derelíquit me virtus **méa** : * et lumen oculórum meórum, et ipsum *non est mécum*.

11. Amíci mei, et próximi **méi** * advérsum me appropinquavérunt, et *stetérunt*.

12. Et qui juxta me erant, de longe *stetérunt* : * et vim faciébant qui quærébant *ánimam méam*.

13. Et qui inquirebánt mala mihi, locúti sunt vanitátes : * et dolos tota die *meditabántur*.

14. Ego autem tamquam surdus non audiébam : * et sicut mutus non apériens os **súum**.

15. Et factus sum sicut homo non **áudiens** : * et non habens in ore suo redargutiónes.

16. Quóniam in te, Dómine, **sperávi** : * tu exáudies me, Dómine, **Deus méus**.

17. Quia dixi : Nequándo supergáudeant mihi inimíci **méi** : * et dum commovéntur pedes mei, super me magna *locúti* sunt.

8. Sono afflitto ed umiliato oltre modo mando ruggiti per il gemito del mio cuore.

9. Signore, è dinanzi a te ogni mio desiderio: a te non è nasco- sto il mio gemito.

10. Il mio cuore è turbato, la mia forza mi ha abbandonato: e lo stesso lume dei miei occhi non è più con me.

11. I miei amici e i miei congiunti si sono avvicinati di contro a me, e si fermarono.

12. E quelli che mi erano vicini si sono fermati a distanza. Quelli che cercavano la mia vita, face- vano violenza.

13. E quelli che si studiavano di

farmi del male, dissero cose vane: e tutto il giorno meditavano in- ganni.

14. Ma io come sordo non udivo: e fui come un muto che non apre la bocca.

15. E sono divenuto come un uomo che non ode: e non ha nella sua bocca alcuna risposta.

16. Perché in te, o Signore, io posi la mia speranza: tu mi esau- dirai, o Signore, Dio mio.

17. Perché io dissi: Non abbia- no i miei nemici a rallegrarsi di me: essi, che quando i miei piedi vacillano, parlano con superbia contro di me.

18. Perché io sono preparato ai

18. Quóniam ego in flagélla parátus sum : * et dolor meus in conspéctu meo **sémper**.

19. Quóniam iniquitátem meam annuntiábo : * et cogitábo pro peccáto **méo**.

20. Inimíci autem mei vivunt, et confirmáti sunt **súper** me : * et multiplicáti sunt qui odérunt *me* **iníque**.

21. Qui retríbunt mala pro bonis, detrahébant **míhi** : * quóniam sequébar **bonitátem**.

22. Ne derelínquas me, Dómine, Deus **méus** : * ne discésseris **a** me.

23. Inténde in adiutórium **méum**, * Dómine, Deus, **salútis méæ**.



Vim faci-ébant qui quærébant áni-mam mé-am.

Ant. 2

4. A*

C

Onfundántur * et reve-re-ántur, qui quærunt á-



ni-mam mé-am, ut áuferant é-am.

flagelli: e il mio dolore sta sempre dinanzi a me.

19. Perché io confesserò la mia iniquità, e penserò al mio peccato.

20. Ma i miei nemici vivono, e sono più forti di me: e quelli che mi odiano ingiustamente sono cresciuti di numero.

Ant. Mi facevano violenza quelli che attentavano all'anima mia.

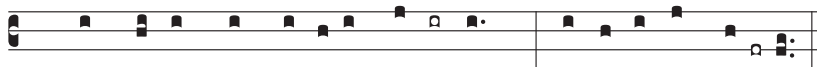
Ant. Siano confusi * e arrossiscano quelli che cercano l'anima mia per togliermela.

21. Quelli che rendono male per bene, parlavano male di me: perché io seguivo il bene.

22. Non abbandonarmi, o Signore Dio mio: non ti allontanare da me.

23. Accorri in mio aiuto, o Signore, Dio della mia salvezza.

Psalmus 39



1. Exspéctans expectávi **Dó**mi-num, * et inténdit **mí**-hi.
2. Et exaudivit *preces* **mé**as : * et edúxit me de lacu misériae, et de luto **fá**cis.
3. Et státuit super petram *pedes* **mé**os : * et diréxit gressus **mé**os.
4. Et immísit in os meum cánticum **nó**vum, * carmen Deo **nó**stro.
5. Vidébunt multi, et **timé**bunt : * et sperábunt in **Dó**mino.
6. Beátus vir, cujus est nomen **Dó**mini *spes* **é**jus : * et non res-
péxit in vanitátes et insánias **fá**lsas.
7. Multa fecísti tu, **Dó**mine, Deus meus, mirábília **tú**a : * et co-
gitationíbus tuis non est qui *sí*milis sit **tí**bi.
8. Annuntiávi et **locú**tus sum : * multiplicátí sunt *super* **nú**merum.

Nel quinto Salmo (39) Davide perseguitato è di nuovo figura del Messia; ma questo divin Cantico contiene un passaggio applicabile soltanto a Cristo: è il momento in cui colui che parla dice a Dio: "Non avete gradito né vittime né offerte; allora io ho detto: Ecco io vengo per compiere la vostra volontà".

Salmo 39

1. Aspettai con ansia il Signore, ed egli si chinò a me.
2. Ed esaudì le mie preghiere, e mi trasse dall'abisso della miseria, da un pantano fangoso.
3. E fermò i miei piedi sopra la pietra: e assicurò i miei passi.
4. E mi pose in bocca un cantico nuovo, un inno al nostro Dio.
5. Molti vedranno e temeranno: e spereranno nel Signore.
6. Beato l'uomo di cui la speranza è il nome del Signore: e non
rivolse gli occhi a vanità e a fol-
lie menzognere.
7. Tu, o Signore, mio Dio, hai fatto molte cose meravigliose: e non vi è chi sia simile a te nei tuoi pensieri.
8. Li annunziai e li raccontai: si sono moltiplicati oltre ogni numero.
9. Non hai voluto sacrificio, né oblazione: ma tu mi formasti le orecchie.
10. Non hai richiesto olocausto e

9. Sacrificium et oblationem *noluisti* : * aures autem *perfecisti mhi*.

10. Holocáustum et pro peccáto non *postulasti* : * tunc dixi : *Ecce, vénio*.

11. In cápite libri scriptum est de me ut fácerem voluntátem *túam* : * Deus meus, vólui, et legem tuam in médio *cordis méi*.

12. Annuntiávi justítiam tuam in ecclésia *má*gna, * ecce, lábia mea non prohibébo : Dómine, tu *scí*sti.

13. Justítiam tuam non abscondi in *corde méo* : * veritátem tuam et salutáre *tuum dí*xi.

14. Non abscondi misericórdiam tuam et veritátem *túam* * a concílio *múl*to.

15. Tu autem, Dómine, ne longe fácias miseratiónes *tuas a* me : * misericórdia tua et véritas tua *semper suscepérunt* me.

16. Quóniam circumdedérunt me mala, quorum *non est nú*merus : * comprehendérunt me iniquitátes meæ, et non pótui *ut vidérem*.

sacrificio per il peccato. Allora io dissi: Ecco che io vengo.

11. In testa del libro sta scritto di me; ch'io faccia la tua volontà: mio Dio, io volli, e la tua legge è in mezzo al mio cuore.

12. Ho annunziato la tua giustizia in una grande Chiesa; ecco, non terrò chiuse le mie labbra: tu lo sai, o Signore.

13. Non nascosi dentro il mio cuore la tua giustizia; mostrai la tua verità e la tua salute.

14. Non nascosi, la tua misericordia e la tua verità al numeroso concilio.

15. E tu, o Signore, non allontanare da me le tue misericordie: la tua bontà e la tua verità mi sostennero in ogni tempo.

16. Perché mali senza numero mi hanno circondato: mi hanno investito le mie iniquità e non posso sostenerne la vista.

17. Sono più numerose che i capelli della mia testa: e il cuore mi è mancato.

18. Ti piaccia, o Signore, di liberarmi: Signore, volgiti a darmi aiuto.

19. Siano insieme confusi e svergognati, quelli che cercano la mia

17. Multiplicátæ sunt super capíllos cápitis **méi**: * et cor meum **dere**líquit me.

18. Compláceat tibi, Dómine, ut **éru**as me: * Dómine, ad adjuvándum me **rés**pice.

19. Confundántur et reve-reántur simul, qui quærunt ánimam **mé**am, * ut **áu**ferant **é**am.

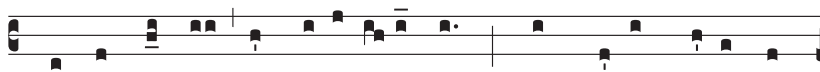
20. Convertántur retrórsum, et reve-reántur, * qui volunt mihi **má**la.

21. Ferant conféstim confusiónem **sú**am, * qui dicunt mihi: **Euge**, **é**uge.

22. Exsúltent et læténtur super te omnes **quæ**rén-tes te: * et dicant semper: Magnificétur Dóminus: qui díligunt salutáre **tú**um.

23. Ego autem mendícus sum, et **páu**per: * Dóminus sollícitus est **méi**.

24. Adjútor meus, et protéctor meus **tu** es: * Deus meus, ne **tar**dáveris.



Confundántur et reve-re-ántur, qui quærunt áni-mam

vita per rapirmela.

20. Siano messi in fuga e svergognati quelli che mi bramano il male.

21. Siano presto coperti di confusione, quelli che mi dicono: Bene, bene.

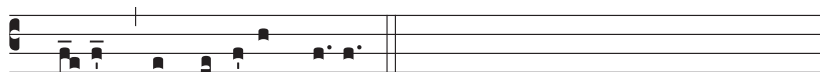
22. Esultino e si rallegriano in te quelli che ti cercano: e quelli, che

Ant. Siano confusi e arrossiscano quelli che cercano l'anima mia per togliermela.

amano la salute che vien da te, dicano sempre: sia magnificato il Signore.

23. Io per me sono mendico e indigente: ma il Signore ha cura di me.

24. Tu sei il mio aiuto e il mio protettore; Dio mio, non tardare.

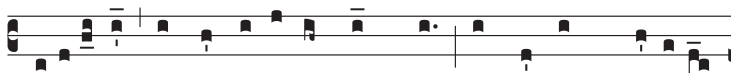


mé-am, ut áuferant é-am.

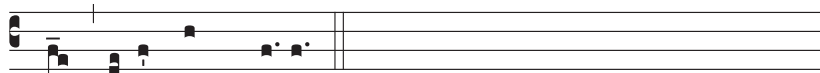
Ant. 3

4. A*

A



-li-éni * insurrexérunt in me, et fórtes quæsi-é-

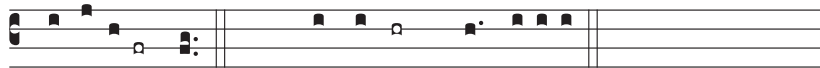


runt áni-mam mé-am.

Psalmus 53



1. Dé-us, in nómi-ne tú-o *sálvum* **mé** fac : * et in virtúte tú-a



jú-di-ca me. *Flexa* : advérsus me : †

2. Deus, exáudi oratiónem **méam** : * áuribus pércipe verba oris **méi**.

Ant. Degli stranieri * sono insorti contro di me, e dei prepotenti hanno cercato l'anima mia.

Nel sesto Salmo (53) Davide, perseguitato dalle insidie di Saul, rappresenta Cristo alla mercé della Sinagoga.

Salmo 53

1. Dio, salvami per il tuo nome: e con la tua potenza fammi giustizia.

2. Dio, esaudisci la mia preghiera: porgi orecchio alle parole della mia bocca.

3. Perché degli stranieri si sono levati contro di me, dei potenti

cercano la mia vita: e non hanno avuto Dio dinanzi ai loro occhi.

4. Ma ecco che Dio mi aiuta: e il Signore è il sostegno della mia vita.

5. Ritorci il male sopra i miei nemici, e disperdili secondo la tua fedeltà.

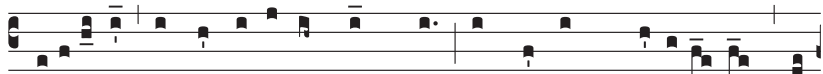
3. Quóniam aliéni insurrexérunt advérsus me, † et fortes quæsiérunt ánimam **mé**am : * et non proposuérunt Deum ante *conspéctum* **sú**um.

4. Ecce enim, Deus *ádjuvat* me : * et Dóminus suscéptor est *ánimæ* **méæ**.

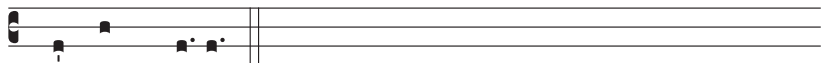
5. Avérte mala inimícis **méis** : * et in veritáte tua *dispérde* **í**llos.

6. Voluntárie sacrificábo **tí**bi, * et confitébor nómini tuo, Dómine : *quóniam* **bón**um est :

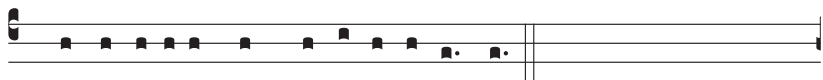
7. Quóniam ex omni tribulatióne *eripuísti* me : * et super inimícos meos despéxit *óculus* **mé**us.



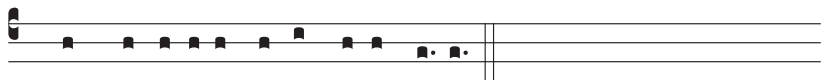
A-li-éni insurrexérunt in me, et fórtes quæsi-é-runt á-



ni-mam mé-am.



†. Insurrexérunt in me téstes in-í-qui.



℞. Et mentí-ta est in-í-qui-tas sí-bi.

6. Ti offrirò volontariamente un sacrificio, e loderò il tuo nome, o Signore; perché è buono.

ogni tribolazione, e il mio occhio ha guardato con disprezzo i miei nemici.

7. Perché mi hai liberato da

Ant. Degli stranieri sono insorti contro di me, e dei prepotenti han cercato l'anima mia.

†. Sono insorti contro di me testimoni iniqui.

℞. E l'iniquità ha mentito contro se stessa.

Pater noster *totum secreto.*

Lectio 4

Ex tractátu sancti Augustíni Epíscopi super Psalmos

In Psalmum LXIII. ad versum 2.

PRotexísti me, Deus, a convéntu malignántium, a multitúdine operántium iniquitátem. Jam ipsum caput nostrum intueámur. Multi mártýres tália passi sunt, sed nihil sic elúcet, quómodo caput mártýrum: ibi mélius intuémur, quod illi expérti sunt. Protéctus est a multitúdine malignántium, protegén- te se Deo, protegén- te carnem suam ipso Filio, et hómine,

quem gerébat: quia fílius hó- minis est, et Fílius Dei est: Fílius Dei, propter formam Dei: fílius hóminis, propter formam servi, habens in po- testáte pónere ánimam suam, et recípere eam. Quid ei po- tuérunt fácere inimíci? Occi- dérunt corpus, ánimam non occidérunt. Inténdite. Parum ergo erat, Dóminum hortári mártýres verbo, nisi firmáret exémplo.

Padre nostro (*in silenzio*).

La Chiesa continua a leggere, nel secondo Notturmo, le Esposizioni di S. Ago- stino sui Salmi che profetizzano la Passione del Salvatore.

Lettura 4

Dal Trattato di sant'Agostino Vescovo sui Salmi

Sul Salmo 63 al verso 2

Mi hai protetto, o Dio, dal- la congiura dei malvagi, da una ciurma di operatori d'i- niquità. – Miriamo ora il nostro stesso capo. Molti Martiri hanno sofferto simili cose, ma nessuno risplende tanto come il capo dei

Martiri: in lui comprendiamo me- glio ciò ch'essi han sofferto. Egli fu protetto da una ciurma di mal- vagi, per la protezione di Dio, per la protezione che lo stesso Figlio accordò alla sua carne e umanità che portava: essendo egli figlio

Resp.
8.

Am-quam * ad latrónem exí-stis cum gládi-is et
fú-sti-bus comprehén-de-re me : * Quo-tí-
di-e ápu-d vos é-ram in témplo dó-cens, et non
me tenu-í-stis : et ecce flagellátum dúci-tis ad
cru-ci-fi-gén-dum. ʘ. Cumque injecíssent

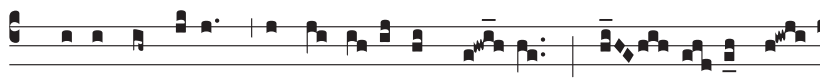
dell'uomo e Figlio di Dio. Figlio di Dio per la natura divina: figlio dell'uomo per la natura di servo, avendo potere di lasciar la sua vita e di riprenderla. Che cosa gli poterono fare i nemici? Ucci-

sero sì il suo corpo, ma non ne uccisero l'anima. Notatelo bene. Sarebbe stato poco per il Signore esortare i Martiri colla parola, se non li avesse incoraggiati coll'e-

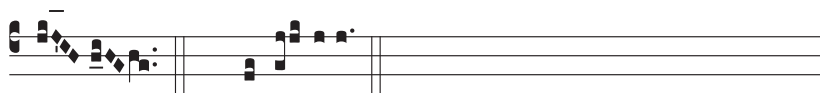
Ancora il lamento di Cristo, ma rivolto ai suoi nemici. La dolce ascensione di et ecce flagellatum rivela a sua volta l'angoscia del Signore al pensiero dei crudeli tormenti che gli sono riservati e soprattutto dell'ingratitude e della malvagità dei Giudei.

Resp. Quasi io fossi un assassino siete venuti a prendermi con

spade e bastoni: * Tutto il giorno sedevo tra voi nel tempio a



mánus in Jésum, et te-nu-issent é- um, dí- xit ad é-



os. * Quo-tí-di-e.

Lectio 5

NOstis qui convéntus erat malignántium Judæorum, et quæ multitúdo erat operántium iniquitátem. Quam iniquitátem? Quia volué-runt occidere Dóminum Jesum Christum. Tanta ópera bona, inquit, osté-ndi vobis: pro-pter quod horum me vultis occidere? Pértulit omnes in-firmos eórum, curávit omnes lánguidos eórum, prædicávit regnum cælórum, non tácuit vítia eórum, ut ipsa pótius eis

displicérent, non médicus, a quo sanabántur. His ómnibus curatió-nibus ejus ingrátí, tam-quam multa febre phrenétici, insanié-ntes in médicum, qui vénerat curáre eos, excogitavé-runt consílium perdé-ndi eum: tamquam ibi volé-ntes probáre, utrum vere homo sit, qui mori possit, an áliquid super hó-mines sit, et mori se non per-míttat. Verbum ipsórum agnó-scimus in Sapiéntia Salomónis: Morte turpíssima, ínquiunt,

insegnare, e non m'avete preso: ed ecco, dopo avermi flagellato, mi conducete ad essere crocifisso.

ꝛ. Mentr'essi mettevano le mani sopra Gesù e lo prendevano, egli disse loro.

Lettura 5

SApete quale fosse la cospirazione dei perfidi Giudei, e quale la ciurma degli operatori d'iniquità? Quale iniquità? Cioè

che vollero uccidere il Signore Gesù Cristo. "Tante opere buone, disse, vi ho fatto vedere: per quale di queste mi volete uccidere?"

condemnémus eum. Interrogé- in sermónibus illíus. Si enim
mus eum : erit enim respéctus vere Fílius Dei est, líberet eum.


Resp.
7.

Ene-bræ * fáctæ sunt, dum cruci-fi-xíssent Jé-
sum Ju- dá- i : et cír-ca hó- ram nó- nam ex-
cla- má-vit Jé- sus vó- ce má- gna : Dé- us

Egli accolse con bontà tutti i loro infermi, guarì tutti i loro malati, predicò il regno dei cieli, non lasciò di riprendere i loro vizi, affin d'ispirar loro l'orrore di questi, e non del medico che li guariva. Ma essi, ingrati a tutte queste sue cure, simili a frenetici che una febbre ardente irrita contro il medico ch'era venuto per guarirli, formarono disegno di perderlo, quasi volessero provare con

ciò s'egli era veramente uomo soggetto alla morte o un essere superiore agli uomini che non si lasciasse cogliere dalla morte. Noi riconosciamo il loro linguaggio nel libro della Sapienza di Salomone: "Condanniamolo, essi dicono, alla morte più obbrobriosa. Interrogiamolo: perché ci sarà chi si curerà di lui giusta le sue parole." "S'egli è veramente Figlio di Dio, lo liberi."

Celebre Responsorio. Vivida narrazione della morte di Cristo ma che, col grido sulla croce, s'innalza ad una reale drammaticità. È questo forte grido che sorge dal costato del Signore, che si sente abbandonato da tutti, persino dal Padre suo; appello, quasi doloroso e commovente rimprovero, di così ardente ed amante accento ... si passa poi al sublime ripiegamento di inclinato capite e la dolce ascesa dell'emisit spiritum, che così bene esprimono, e l'uno e l'altro, il grande sonno della morte.



mé- us, ut quid me dere- li- quí- sti? * Et incli- ná-to

cá- pi-te, emí- sit spí-ri- tum. ⁊. Exclá- mans Jé-

sus vóce mágna, á- it : Pá- ter, in mánus tú-as commén-

do spí- ri-tum mé- um. * Ét incli- ná-to.

Lectio 6

EXacuérunt tamquam gládium linguas suas. Non dicant Judæi: Non occídimus Christum. Etenim proptérea eum dedérunt júdici Piláto, ut quasi ipsi a morte ejus vi-

deréntur immúnes. Nam cum dixísset eis Pilátus: Vos eum occídite, respondérunt: Nobis non licet occídere quemquam. Iniquitátem facínoris sui in júdicem hóminem refúndere

Resp. Si fece buio allorché i Giudei ebbero crocifisso Gesù: e verso le quindici, Gesù con gran voce gridò: Dio mio, perché mi hai abbandonato? * E chinato il

capo, rese lo spirito. ⁊. E Gesù, gridando con gran voce, disse: Padre, nelle tue mani raccomandando lo spirito mio.

Lettura 6

Essi affilarono come spada le loro lingue. – Non dicano i Giudei: Noi non abbiamo ucciso

il Cristo. Perché essi lo diedero in mano del giudice Pilato per far vedere d' essere quasi immu-

volébant : sed numquid Deum júdicem fallébant ? Quod fecit Pilátus, in eo ipso quod fecit, aliquántum párticeps fuit : sed in comparatióne illórum multo ipse innocéntior. Institit enim quantum pótuít, ut illum ex eórum mánibus liberáret : nam proptérea flagellátum produxit ad eos. Non persequéndo Dóminum flagellávit, sed eórum furóri satisfácare volens : ut vel sic jam mitéscerent, et desínerent velle occídere, cum flagellátum víderent. Fecit et hoc. At ubi perseveravérunt,

nostis illum lavísse manus, et dixísse, quod ipse non fecísset, mundum se esse a morte illíus. Fecit tamen. Sed si reus, quia fecit vel invítus : illi innocén-tes, qui coëgérunt ut fáceret ? Nullo modo. Sed ille dixit in eum senténtiam, et jussit eum crucifígi, et quasi ipse occídit : et vos, o Judæi, occidístis. Unde occidístis ? Gládio linguæ : acuístis enim linguas vestras. Et quando percussístis, nisi quando clamástis : Cru- cifige, crucifige ?

ni della sua morte. Infatti aven- do loro detto Pilato: "Uccidetelo voi", essi risposero: "A noi non è permesso di uccidere alcuno". Volevano rigettare l'enormità del loro misfatto sulla persona del giudice: ma potevano forse ingan- nare Dio giudice? Pilato fu parte- cipe del loro delitto nella misura di ciò che fece. Ma in confronto di loro è assai meno reo. Poiché egli insisté quanto poté per libe- rarli dalle loro mani: e perciò, flagellatoli, lo mostrò loro. Egli flagellò il Signore non per farlo perire, ma per soddisfare al loro furore: sperando che almeno nel vederlo così flagellato, si amman- sassero, e desistessero dal volerlo

uccidere. Ecco ciò che fece. Ma essi ostinandosi, voi sapete ch'egli si lavò le mani, e dichiarò ch'egli non l'avrebbe fatto mai, ed era mondo della morte di lui. Tut- tavia lo fece. Ma s'egli è reo per averlo fatto ancorché nolente: sa- ranno forse innocenti quelli che lo forzarono a ciò fare? In nes- sun modo. Egli pronunziò la sen- tenza contro di lui, e ordinò che fosse ucciso, e così quasi l'uccise lui stesso: ma siete voi, o Giudei, che realmente l'uccideste. E come l'uccideste? Colla spada della lin- gua: perché affilaste le vostre lin- gue. E quando lo colpiste se non quando gridaste: "crocifiggilo, cro- cifiggilo?"

Resp.
8.

A -ni-mam mé-am * di-lé-ctam trá-di-di in
 má-nus i-ni-quó-rum, et fácta est mí-hi heré-di-
 tas mé-a sí-cut lé-o in sílva : dédit cóntra
 me vóces adver-sá-ri-us, dí-cens : Congregá-mi-
 ni, et prope-rá-te ad devorán-dum íllum : po-

La melodia, dapprima tutta interiore, ricolma di soavità e tristezza, passa all'acuto senza passare per il grave, dalla calma all'agitazione, dalla dolcezza all'asprezza, per poi giungere al progressivo acquietamento nel personale lamento di Cristo, così commovente, e impregnato di un'immensa tristezza alla vista della solitudine nella quale la sua angoscia lo piomba.

Resp. Ho dato l'anima mia diletta nelle mani degli iniqui, e la mia eredità è diventata per me come un leone nella foresta: l'avversario ha alzato la voce contro di me, dicendo: Radunatevi, ed affrettatevi a divorarlo: mi hanno

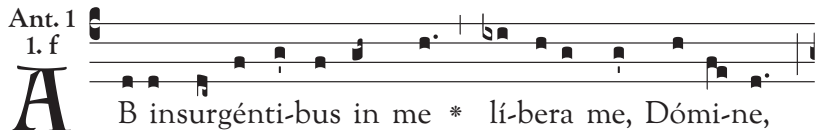
lasciato in un'orribile solitudine, e tutta la terra piange sopra di me:
 * Perché non si trovò nessuno che mi riconoscesse, e mi facesse del bene. *ŷ.* Insorsero contro di me uomini senza pietà, e non la perdonarono all'anima mia.



su-érunt me in de- sérto so-li- túdi- nis, et lú-
xit súper me ómnis tér- ra: * Quí- a non est invéntus qui
me agnó- sce- ret, et fá- ce- ret bé- ne. ʝ. Insurrexé-
runt in me ví-ri ábsque mi-se-ri-córdi- a, et non pe-
percérunt á- ni- mæ mé- æ. * Quí- a. R. Ani-mam.

IN TERTIO NOCTURNO

Ant. 1
1. f
A B insurgénti-bus in me * lí-bera me, Dómi-ne,

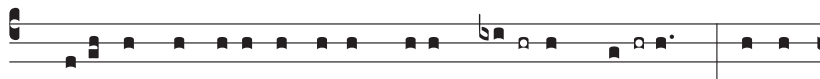


Ant. Da quelli che insorgono contro di me * liberami, o Signore, perché si sono impadroniti della mia vita.

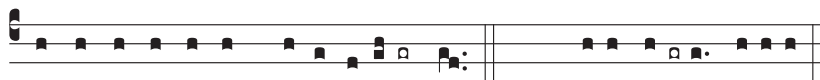


quí-a occupavérunt áni-mam mé-am.

Psalmus 58



1. Eri-pe me de in-i-mí-cis mé-is, Dé- us mé- us: * et ab



insurgénti-bus in me lí-be-ra me. *Flexa*: óre sú- o, †

2. Eripe me de operántibus **iniquitátem**: * et de viris **sánguínium** **sálva** me.

3. Quia ecce cepérunt **ánimam méam**: * irruérunt *in me* **fórtes**.

4. Neque iníquitas mea, neque peccátum **méum**, **Dómine**: * sine iniquitáte cucúrri, et **diréxi**.

5. Exsúrge in occúrsum **méum**, et **víde**: * et tu, Dómine, Deus virtútum, *Deus* **Israël**,

Il settimo Salmo (58) fu parimenti composto da Davide, nel tempo in cui era oggetto delle persecuzioni di Saul. Il Profeta descrive la rabbia dei persecutori, e fa allo stesso tempo il ritratto dei nemici del Messia.

Salmo 58

1. Salvami dai miei nemici, o Dio: e liberami da quelli che in-sorgono contro di me.

2. Salvami da quelli che operano l'iniquità, e dammi scampo dagli uomini sanguinari.

3. Perché, ecco, insidiano alla mia vita: uomini forti mi assal-

gono.

4. Non v'è iniquità, non vi è colpa da parte mia, o Signore: io corsi e regolai i miei passi senza iniquità.

5. Levati, vienimi incontro, e guarda: e tu, o Signore, Dio degli eserciti. Dio d'Israele,

6. Inténde ad visitándas **ómnes géntes** : * non misereáris ómnibus, qui operántur **iniquitátem**.

7. Converténtur ad vésperam : et famem patiéntur ut **cánes**, * et circuibunt **civitátem**.

8. Ecce, loquéntur in ore suo, † et gládus in **lábiis eórum** : * quóniam *quis audívit* ?

9. Et tu, Dómine, deride**de**bis **éos** : * ad níhilum dedúces *omnes Géntes*.

10. Fortitúdinem meam ad te custódiam, † quia, Deus, sus**céptor méus** es : * Deus meus, misericórdia ejus **præveniet** me.

11. Deus osténdet mihi super inimícos meos, ne occídas **éos** : * nequándo obliviscántur **pópuli méi**.

12. Dispérge illos in virtúte **túa** : * et depóne eos, protéctor *meus*, **Dómine** :

13. Delíctum oris eórum, sermónem labi**órum ipsórum** : * et comprehendántur in sup**erbia súa**.

6. Destati a visitare tutte le genti: non far misericordia con nessun di quelli che operano l'iniquità.

7. Torneranno alla sera; e patiranno la fame come cani, e si aggireranno per la città.

8. Ecco, apriranno la loro bocca, e una spada è sulle loro labbra: [dicendo] Chi ci sente?

9. Ma tu, o Signore, ti burlerai di loro: ridurrai al nulla tutte le genti.

10. Io riporrò in te la mia forza; perché tu, o Dio, sei il mio sostegno. Dio mio, la sua misericordia mi preverrà.

11. Dio mi farà vedere la sorte

dei miei nemici: non li uccidere, affinché il mio popolo non se ne scordi.

12. Disperdili con la tua potenza e falli cadere, o Signore, mio protettore,

13. A motivo del delitto della loro bocca, e per le parole delle loro labbra: e siano presi nella loro superbia.

14. E saranno smascherati per le loro maledizioni e le loro menzogne nella consumazione, nell'ira della consumazione: e non saranno più.

15. E conosceranno che Dio dominerà in Giacobbe, e sino alla

14. Et de exsecratione et mendacio annuntiabuntur in consummatione: * in ira consummationis, et non erunt.

15. Et scient quia Deus dominabitur Jacob: * et finium terræ.

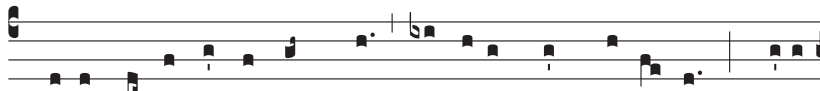
16. Convertentur ad vesperam: et famem patientur ut canes, * et circuibunt civitatem.

17. Ipsi dispergentur ad manducandum: * si vero non fuerint saturati, et murmurabunt.

18. Ego autem cantabo fortitudinem tuam: * et exultabo mane misericordiam tuam.

19. Quia factus es susceptor meus, * et refugium meum, in die tribulationis meæ.

20. Adjutor meus, tibi psallam, † quia, Deus, susceptor meus es: * Deus meus, misericordia meæ.



Ab insurgenti-bus in me lí-bera me, Dómi-ne, quí-a



occupavérunt áni-mam mé-am.

estremità della terra.

16. Torneranno alla sera, e patiranno la fame come cani, e si aggireranno per la città.

17. Andran vagabondi cercando cibo: e se non saranno satollati, ancora mormoreranno.

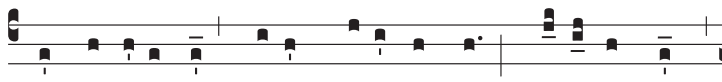
18. Ma io canterò la tua fortezza,

Ant. Da quelli che insorgono contro di me liberami, o Signore, perché si sono impadroniti della mia vita.

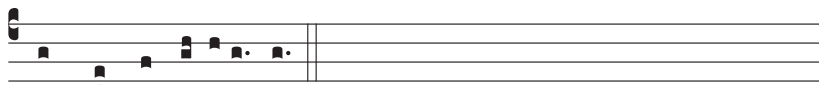
e al mattino celebrerò con gioia la tua misericordia.

19. Perché tu sei stato il mio sostegno, e il mio rifugio nel giorno della mia tribolazione.

20. Mio aiuto, io inneggerò a te, perché tu, o Dio, sei il mio sostegno: Dio mio, mia misericordia.

Ant. 2
8. G**L**

lónge fecí-sti * nótos mé-os a me : trá-di-tus sum,



et non egredi-é-bar.

Psalmus 87



I. Dómi-ne, Dé-us sa-lú-tis **mé-** æ : * in dí-e clamávi, et nó-cte



córam te. *Flexa* : in sepúlcris, †

2. Intret in conspéctu tuo orátio **méa** : * inclína aurem tuam ad precem **méam** :

3. Quia repléta est malis ánima **méa** : * et vita mea inférno appropinquávit.

Ant. Hai allontanato * da me i miei conoscenti: fui tradito, e non c'era scampo

Nell'ottavo Salmo (87), il Messia è di fronte alla morte che sta per divorarlo; fa sentire i suoi lamenti e si strugge per l'abbandono dei suoi discepoli.

Salmo 87

1. Signore, Dio della mia salute: giorno e notte io grido innanzi a te.

2. Giunga al tuo cospetto la mia preghiera: porgi il tuo orecchio alla mia supplica.

3. Poiché l'anima mia è ripiena di mali: e la mia vita si avvicina al soggiorno dei morti.

4. Sono reputato come quelli che scendono nella fossa: sono divenuto come un uomo senza soc-

4. Æstimátus sum cum descendéntibus in **l**ácum : * factus sum sicut homo sine adjutório, inter mórtuos **l**íber.

5. Sicut vulneráti dormiéntes in sepúlcris, † quorum non es memor **á**mplius : * et ipsi de manu tua repúlsi sunt.

6. Posuérunť me in lacu inferióri : * in tenebrósis, et in *umbra mórtis*.

7. Super me confirmátus est furor **tú**us : * et omnes fluctus tuos induxísti **sú**per me.

8. Longe fecísti notos meos **a** me : * posuérunť me abominatió-nem **sí**bi.

9. Tráditus sum, et non egrediébar : * óculi mei languérunt *præ inó*piá.

10. Clamávi ad te, Dómine, tota **dí**e : * expándi ad te *manus mé*as.

11. Numquid mórtuis fácies mirabília : * aut médici suscitábunt, et confitebúntur **tí**bi ?

12. Numquid narrábit áliquis in sepúlcro misericórdiam **tú**am, * et veritátem tuam in *perdití*one ?

13. Numquid cognoscéntur in ténebris mirabília **tú**a, * et justítia tua in terra *oblivi*ónis ?

corso, libero tra i morti,

5. Come i feriti che dormono nel sepolcro, dei quali tu non serbi più memoria, e che sono respinti dalla tua mano.

6. Mi posero in una fossa profonda: in luoghi tenebroso e nell'ombra di morte.

7. Il tuo furore si aggravò sopra di me: mi rovesciasti addosso tutti i tuoi flutti.

8. Hai allontanato da me i miei conoscenti: mi reputarono un og-

getto di abominazione.

9. Fui dato in potere altrui, e non avevo scampo: I miei occhi languirono per l'afflizione.

10. Gridai a te, o Signore, tutto il giorno: stesi verso di te le mie mani.

11. Farai tu meraviglie per i morti: o i medici li risusciteranno, affinché ti diano lode?

12. Narrerà forse qualcuno nel sepolcro la tua misericordia, e la tua verità nel luogo della perdi-

14. Et ego ad te, Dómine, clamávi : * et mane orátio mea prae *veníet* te.

15. Ut quid, Dómine, repélis oratióem *méam* : * avértis faciém tuam *a* me ?

16. Pauper sum ego, et in labóribus a juventúte *méa* : * exaltátus autem, humiliátus sum et *conturbátus*.

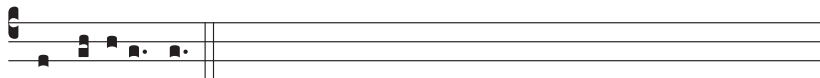
17. In me transiérunt iræ *túæ* : * et terróres tui *conturbavérunt* me.

18. Circumdedérunt me sicut aqua tota *díe* : * circumdedérunt me *símul*.

19. Elongásti a me amícum et *próximum* : * et notos meos *a miséria*.



Lónge fecí-sti nótos mé-os a me : trádi-tus sum, et non



egredi-é-bar.

zione?

13. Saranno forse conosciute nelle tenebre le tue meraviglie: e la tua giustizia nella terra dell'oblio?

14. Ma io, o Signore, gridai a te: e dal mattino ti preverrà la mia preghiera.

15. Perché, o Signore, rigetti la mia preghiera, e rivolgi da me la tua faccia?

16. Io sono povero, e in affanni fin dalla mia giovinezza: e dopo

essere stato esaltato, fui umiliato ed oppresso.

17. Sopra di me sono passati i tuoi furori, e i tuoi spaventì mi conturbarono.

18. Mi circondarono come acqua, tutto il giorno; mi circondarono tutti insieme.

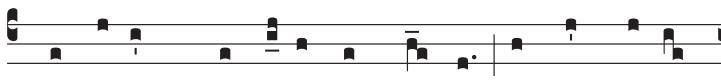
19. Hanno allontanato da me l'amico e il compagno: e i miei conoscenti a causa della mia miseria.

Ant. Hai allontanato da me i miei conoscenti: fui tradito, e non c'era scampo

Ant. 3

8. G

C



Aptábunt * in áni-mam jú-sti, et sángui-nem



innocéntem condemná-bunt.

Psalmus 93

I. Dé-us ulti-ónum **Dó**mi-nus: * Dé-us ulti-ónum lí-be-re é-git. *Flexa*: i-psórum: †2. Exaltáre, qui júdicas **tér**ram: * redde retributió**nem** **supér**bis.3. Usquequo peccatóres, **Dó**mine, * úsquequo peccatóres gloria**bún**tur:

Ant. Insidieranno * all'anima del giusto, e il sangue innocente condanneranno.

Il nono Salmo (93) invoca la vendetta di Dio su questi perversi giudici che versano sangue innocente, come se il giusto non avesse, in Cielo, un testimone della sua immolazione. I principi dei sacerdoti, i dottori della legge, il vile Poncio Pilato vi sono tutti raffigurati sotto le spoglie dei giudici iniqui che il Salmista destina alla collera celeste.

Salmo 93

1. Il Signore è il Dio delle vendette; il Dio delle vendette ha agito con libertà.

2. Levati su, o tu, che giudichi la terra: rendi ai superbi la loro

retribuzione.

3. Fino a quando, o Signore, i peccatori, fino a quando i peccatori si glorie**ran**no?

4. Apriranno la bocca, e parle-

4. Effabúntur, et loquéntur iniquitátem : * loquéntur omnes, qui operántur *injustítiam* ?

5. Pópulum tuum, Dómine, humiliavérunt : * et hereditátem tuam vexavérunt.

6. Viduam, et ádvenam interfecérunt : * et pupíllos occidérunt.

7. Et dixerunt : Non vidébit Dóminus, * nec intélleget *Deus* **Jácob**.

8. Intelligite, insipientes in **pópulo** : * et stulti, aliquándo **sá**píte.

9. Qui plantávit aurem, non **á**udiet ? * aut qui finxit óculum, non **consí**derat ?

10. Qui córripit gentes, non **á**rguet : * qui docet hóminem sciéntiam ?

11. Dóminus scit cogitatiónes **hó**minum, * quóniam **vánæ** sunt.

12. Beátus homo, quem tu erudíeris, Dómine : * et de lege tua docúeris **é**um,

13. Ut mítiges ei a diébus **má**lis : * donec fodiátur peccatóri **fó**vea.

14. Quia non repéllet Dóminus plebem **sú**am : * et hereditátem suam non *derelín*quet.

ranno iniquamente: parleranno tutti quelli che operano l'ingiustizia?

5. Signore, essi hanno umiliato il tuo popolo: e hanno malmenato la tua eredità.

6. Hanno ucciso la vedova e lo straniero; e messo a morte i pupilli.

7. E hanno detto: il Signore non vedrà, e il Dio di Giacobbe non lo saprà.

8. Intendete, o insensati del popolo: e voi stolti, alfine mettete senno.

9. Chi ha piantato l'orecchio, non udirà? chi ha formato l'oc-

chio, non ci vedrà?

10. Chi castiga le genti, non condannerà? Egli che insegna all'uomo la scienza?

11. Il Signore conosce i pensieri degli uomini: e sa che sono vani.

12. Beato l'uomo, che tu, o Signore, avrai istruito, e a cui avrai insegnata la tua legge,

13. Per rendergli meno duri i giorni cattivi: finché si scavi la fossa per il peccatore.

14. Poiché il Signore non rigetterà il suo popolo, e non abbandonerà la sua eredità;

15. Sino a che la giustizia torni nel giudizio, e presso di lei stiano

15. Quoadúsque justítia convertátur in judícium: * et qui juxta illam omnes qui recto *sunt* **córde**.

16. Quis consúrget mihi advérsus malignátes? * aut quis stabit necum advérsus operátes iniquitátem?

17. Nisi quia Dóminus adjúvit me: * paulo minus habitásset in inférno ánimá **méa**.

18. Si dicébam: Motus est pes **méus**: * misericórdia tua, Dómine, *adjuváb*at me.

19. Secúndum multitudínem dolórum meórum in corde **méo**: * consolatiónes tuæ lætificavérunt ánimam **méam**.

20. Numquid adhæret tibi sedes iniquitátis: * qui fingis labórem in *præcépto*?

21. Captábunt in ánimam **jústi**: * et ságuinem innocéntem condemnábunt.

22. Et factus est mihi Dóminus in refúgium: * et Deus meus in adjutórium *spei* **méæ**.

23. Et reddet illis iniquitátem ipsórum: † et in malítia eórum disperdet **éos**: * disperdet illos Dóminus, *Deus* **nóster**.

tutti i retti di cuore.

16. Chi si leverà per me contro i maligni? o chi starà con me contro gli operatori di iniquità?

17. Se il Signore non mi avesse aiutato, per poco l'anima mia non avrebbe abitato nell'inferno.

18. Se io dicevo: Il mio piede vacilla: la tua misericordia, o Signore, veniva in mio soccorso.

19. Secondo la moltitudine dei dolori del mio cuore: le tue consolazioni hanno rallegrata l'anima mia.

Ant. Insidieranno all'anima del giusto, e il sangue innocente condanneranno.

20. Il seggio dell'iniquità è forse alleato con te: che hai messo travaglio nei tuoi precetti?

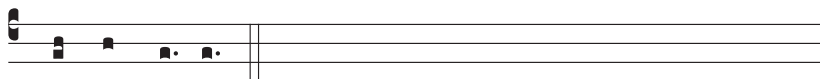
21. Tenderanno lacci all'anima del giusto; e condanneranno il sangue innocente.

22. Ma il Signore è divenuto mio rifugio: e il mio Dio il sostegno della mia speranza.

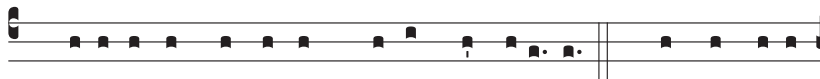
23. E farà ricadere sopra di essi la loro iniquità, e per la loro malizia li disperderà: li disperderà il Signore Dio nostro.



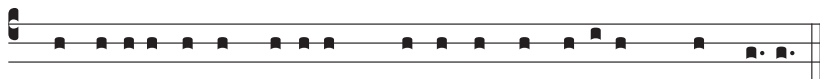
Captábunt in áni-mam jú-sti, et sángui-nem innocéntem



condemnábunt.



Ÿ. Locú-ti sunt advérsus me língua doló-sa. R̃. Et sermóni-



bus ódi-i circumdedérunt me, et expugnávérunt me grá-tis.
Pater noster *totum secreto.*

Lectio 7 De Epístola beáti Pauli Apóstoli ad Hebræos

Hb. IV. 11-15

FEstinémus íngredi in illam réquiem: ut ne in idípsum quis íncidat incredulitá-
tis exéplum. Vivus est enim sermo Dei, et éfficax, et penetrabilior omni gládio ancípi-
ti:

Ÿ. Han parlato contro di me con lingua bugiarda.

R̃. E con discorsi di odio m'han circondato, e m'han combattuto senza motivo.

Padre nostro (*in silenzio*).

Al terzo Notturmo, la santa Chiesa legge un passaggio della Lettera agli Ebrei, nel quale S. Paolo ci mostra il Figlio di Dio divenuto Sommo Sacerdote e intercessore per gli uomini presso il Padre suo, per mezzo dell'effusione del suo Sangue, col quale cancella i nostri peccati e ci apre il Cielo che la prevaricazione di Adamo ci aveva chiuso.

et pertingens usque ad divisió-
nem ánimæ ac spíritus, com-
págum quoque ac medullárum,
et discrétor cogitatiónum et
intentiónum cordis. Et non
est ulla creatúra invisibilis in
conspéctu ejus: ómnia autem
nuda et apérta sunt óculis
ejus, ad quem nobis sermo.

Habéntes ergo Pontíficem
magnum, qui penetrávit cælos,
Jesum Fílium Dei: teneámus
confessiónem. Non enim
habémus Pontíficem, qui non
possit cómpati infirmitátibus
nostris: tentátum autem per
ómnia pro similitúdine absque
peccáto.

Resp.

6.



Radi-dé-runt me * in mánus impi- ó- rum,

Lettura 7

Dalla Lettera dell'Apostolo san Paolo agli Ebrei

Ebr. IV, 11-15

Affrettiamoci d'entrare in quel
riposo: affinché nessuno
cada in simile esempio d'incre-
dulità. Perché la parola di Dio è
viva ed efficace e più penetrante
di qualunque spada a due tagli: e
s'interna fino a dividere l'anima e
lo spirito, le giunture e le midolle,
e discerne i pensieri e le intenzio-
ni del cuore. Non c'è cosa creata
(che rimanga) invisibile dinanzi a

lui: ma tutto è nudo e palese agli
occhi di colui del quale parlia-
mo. Avendo dunque un Pontefice
grande che penetrò nei cieli, Gesù
figlio di Dio, rimaniam saldi nella
professione della fede. Perché noi
non abbiamo un Pontefice che
non possa compatire alle nostre
debolezze: egli è stato tentato in
tutto, a somiglianza di noi, salvo
il peccato.

Sempre il lamento del Signore, ma molto dolce, quasi silenzioso, quasi non si trattasse di lui, e malgrado tutti gli oltraggi ricevuti. Esso si accresce soltanto al ricordo degli assassini e delle loro iniquità (congregati sunt...). Sono queste iniquità, e non già il suo personale lamento, che la melodia ha espresso.

Resp. Mi consegnarono nelle
mani degli empi e mi confusero

cogl'iniqui, e non ebber riguardo
all' anima mia: si unirono contro



et ínter i-ní- quos pro-je- cérunt me, et non peper-
 cé- runt áni- mæ mé- æ : congregá- ti sunt advérsus
 me fór-tes: * Et sí- cut gi-gántes steté- runt
 contra me. ꝑ. Ali-é- ni insur-rexé-runt advérsus
 me, et fórtes quæsi-érunt á- ni-mam mé- am. * Et sí- cut.

Lectio 8

Hb. IV. 16 ; V. 1-3

ADeámus ergo cum fidúcia misericórdiam consequámur,
 ad thronum grátiae: ut et grátiam inveniámus in

di me dei prepotenti: * E come
 giganti mi si scagliarono contro.
 ꝑ. Degli stranieri insorsero contro

di me, e dei prepotenti cercarono
 l'anima mia.

Lettura 8

Ebr. IV, 16; V, 1-3

ACcostiamoci dunque con fi-
 ducia al trono della grazia,

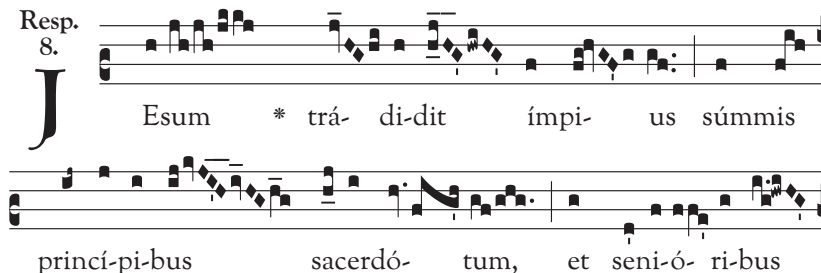
per ottenere misericordia e tro-
 var grazia per soccorso opportu-

auxílio opportúno. Omnis
namque Póntifex ex homíni-
bus assúptus, pro homínibus
constitúitur in iis quæ sunt
ad Deum, ut ófferat dona,
et sacrificia pro peccátis :
qui condolére possit iis qui

ignórant et errant : quóniam
et ipse circúmdatus est infrí-
mitáte : et proptérea debet,
quemádmódum pro pópulo,
ita étiam pro semetípso offerre
pro peccátis.

Resp.

8.




no. Infatti ogni Pontefice preso
di tra gli uomini è costituito per
gli uomini in ciò che riguarda il
culto di Dio, perché offra doni e
sacrifici per i peccati, Che possa
aver compassione degl'ignoranti

e dei traviati, perché egli stesso
è circondato di debolezza: E ap-
punto per questo è obbligato ad
offrire come per il popolo, così
anche per se stesso, dei sacrifici
per i peccati.

*Narrazione vivida ed agitata dell'arresto. Dopo il Jesum dell'incipit, assai mes-
so in luce, il ritmo un po' tormentato di principibus sacerdotum e di senioribus
pare sottolineare l'odiosità del ruolo svolto, in questa storia, dai capi religiosi del
popolo ebraico. Con l'evocazione di san Pietro, invece, il tono si distende, e tutto
termina in una bella ed inaspettata modulazione dal modo sesto al modo ottavo.*

Resp. L'empio consegnò Gesù ai
capi dei sacerdoti e agli anziani
del popolo: * Pietro poi lo se-
guiva alla lontana per vedere la

fine. ʘ. E lo condussero da Caifa,
sommo sacerdote, dove s'eran ra-
dunati gli scribi e i farisei.



pópu- li : * Pé-trus au-tem se-quebátur é-um a
lón- ge, ut vi-dé- ret fi- nem. ⁊. Adduxé-runt
áutem é-um ad Cá-i-pham prín-ci-pem sacer-dó- tum, ú-bi
scrí-bæ et pha-ri-sæ-i convé-ne- rant. * Pé-trus.

Lectio 9

Heb. V. 4-10

NEc quisquam sumit sibi honórem, sed qui vocátur a Deo, tamquam Aaron. Sic et Christus non semetípsum clarificávit ut Póntifex fieret : sed

qui locútus est ad eum : Fílius meus es tu, ego hódie génuite. Quemádmódum et in álio loco dicit : Tu es sacerdos in ætérnum secúndum órdenem

Lettura 9

Ebr. V, 4-10

Enessuno può pretendere questa dignità, ma chi è chiamato da Dio, come Aronne. Così anche Cristo non s'arrogò da sè la gloria d'esser Pontefice: ma

gliela diede colui che gli disse: "Tu sei mio Figlio, io oggi ti ho generato". Come anche altrove dice: "Tu sei sacerdote in eterno, secondo l'ordine di Melchisede-

Melchisedech. Qui in diébus carnis suæ, preces supplicationésque ad eum, qui possit illum salvum fácere a morte, cum clamóre válido et lácrimis, ófferens, exáuditus est pro sua reveréntia. Et quidem

cum esset Fílius Dei, dídicit ex iis, quæ passus est, obediéntiam : et consummátus, factus est ómnibus obtemperántibus sibi causa salútis ætérnæ, appellátus a Deo Póntifex juxta órđinem Melchisedech.

Resp.
5.

Ali-gavé- runt * ócu-li mé- i a flé- tu

mé- o : quí- a e-longátus est a me, qui conso-

ch". Egli nei giorni della sua vita mortale avendo con forti grida e con lacrime offerto preghiere e suppliche a colui che poteva salvarlo dalla morte, fu esaudito per la sua riverenza. E benché fosse Figlio di Dio, imparò l'ubbidien-

za da ciò che patì: E, colla sua immolazione, divenne per tutti quelli che gli obbediscono causa di eterna salute, Essendo stato proclamato da Dio Pontefice, secondo l'ordine di Melchisedech.

Sempre il lamento del Signore su se stesso, sulla propria solitudine. Ma sempre pure la stessa dolcezza, la stessa tenerezza, senza neppure un rimprovero: "i miei occhi si sono oscurati a forza di piangere". Vogliate notare l'angoscia dell'elongatus est a me, e l'avviluppamento di consolabatur me. E allora, è per noi tutti, nel bell'andamento di si est dolor similis sicut dolor meus, l'invito a rimirare, a considerare il suo infinito dolore, e a considerare se davvero possa essere pagonato ad un altro.

Resp. Gli occhi mi si sono offuscati a forza di piangere: perché si è allontanato da me chi mi consolava: Vedete, o popoli tutti,

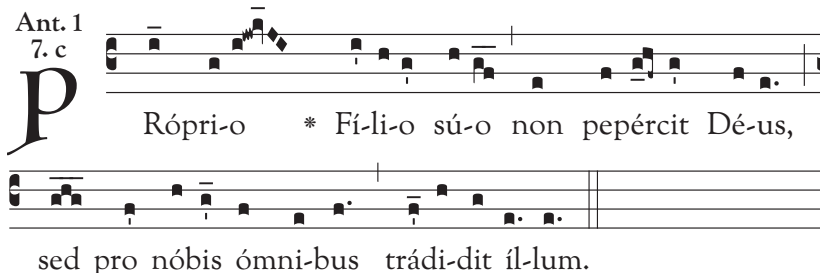
* Se c'è dolore simile al mio dolore. ʒ. O voi tutti, che passate per la via, badate e vedete.



la-bá-tur me : Vi-déte, ó-mnes pó-pu-li, * Si est dó-
 lor sí-mi-lis sí-cut dó-lor mé-us. ʒ. O vos
 ómnes, qui transí-tis per ví-am, atté-ndi-te et vi-
 dé-te. * Si est. ʀ. Ca-li-gavé-runt.

AD LAUDES

Ant. 1
7. c



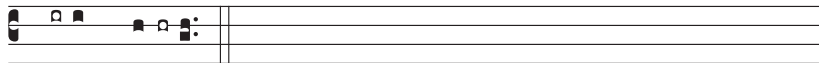
P Rópri-o * Fí-li-o sú-o non pepércit Dé-us,
 sed pro nóbis ómni-bus trá-di-dit íl-lum.

Ant. Il suo proprio * Figlio non ha risparmiato Iddio, ma l'ha sacrificato per tutti noi.

Psalmus 50



1. Mi-serére **mé-** i, **Dé-** us, * secúndum mágnam mi-se-ri-**cór-**



di-am **tú-** am.

2. Et secúndum multitúdinem miseratiónum tuárum, * dele iniquitátem **méam**.

3. Amplius lava me ab iniquitáte **méa**: * et a peccáto **méo mún**da me.

4. Quóniam iniquitátem meam **égo cognó**sco: * et peccátum meum contra **me** est **sémper**.

5. Tibi soli peccávi, et malum **córam** te **féci**: * ut justificéris in sermónibus tuis, et vincas cum **judicá**ris.

6. Ecce enim, in iniquitátibus **concéptus** sum: * et in peccátis concépit me **máter méa**.

7. Ecce enim, veritátem **dilexí**sti: * incérta et occúlta sapiéntiæ tuæ manifestásti **míhi**.

Salmo 50

1. Abbi pietà di me, o Dio, secondo la tua grande misericordia;

2. E secondo la moltitudine delle tue bontà cancella la mia iniquità.

3. Lavami ancor più dalla mia iniquità, e mondami dal mio peccato.

4. Poiché io conosco la mia iniquità, e il mio peccato mi sta sempre davanti.

5. Ho peccato contro di te solo, ed ho fatto ciò che è male dinanzi a te affinché tu sii giustificato nelle tue parole, e riporti vittoria quando sei giudicato.

6. Ecco infatti, io fui concepito nelle iniquità: e mia madre mi concepì nei peccati.

7. Ecco infatti, tu hai amato la verità: mi hai manifestato i segreti e occulti misteri della tua

8. Aspérge me hyssópo, **et** mundábor : * lavábis me, et super nivem **dealbá**bor.

9. Audítui meo dabis gáudium **et** lætítiam : * et exsultábunt ossa **humiliá**ta.

10. Avérte fáciem tuam a peccáti**s** **méis** : * et omnes iniquitátes **méas** **dé**le.

11. Cor mundum crea **in** me, **Déus** : * et spíritum rectum ínno**va** in **viscé**ribus **méis**.

12. Ne proyícias me a **fá**cie **túa** : * et spíritum sanctum tuum ne **áu**feras **a** me.

13. Redde mihi lætítiam salutáris **túi** : * et spíritu principá**li** **confir**ma me.

14. Docébo iníquos **vías** **túas** : * et ímpii ad te **con**verténtur.

15. Líbera me de sanguínibus, Deus, Deus salutis **méæ** : * et exsultábit lingua mea justítiam **túam**.

16. Dómine, lábia **méa** **apé**ries : * et os meum annuntiábit **láu**-dem **túam**.

17. Quóniam si voluísse**s** sacrificium, **dedí**sse**m** **ú**tique : * ho-locáustis non **delectá**beris.

sapienza.

8. Tu mi aspergerai coll'issopo, e sarò mondato: mi laverai, e diverrò bianco più che la neve.

9. Mi farai sentire una parola di gaudio e di letizia: e le [mie] ossa umiliate esulteranno.

10. Rivolgi la tua faccia dai miei peccati: e cancella tutte le mie iniquità.

11. Dio, crea in me un cuore mondo: e rinnova nelle mie viscere uno spirito retto.

12. Non mi scacciare dalla tua

presenza: e non togliere da me il tuo santo spirito.

13. Ridonami la gioia della tua salute: e sostienimi con uno spirito generoso.

14. Insegnerò agli iniqui le tue vie: e gli empì si convertiranno a te.

15. Liberami dal reato del sangue, o Dio, Dio della mia salute: e la mia lingua celebrerà con giubilo la tua giustizia.

16. Signore, tu aprirai le mie labbra: e la mia bocca annunzierà le

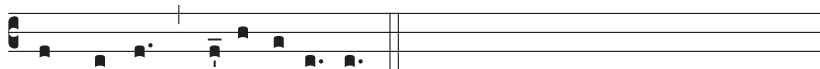
18. Sacrificium Deo spíritus **tribulátus** : * cor contrítum, et humiliátum, Deus, **non** despícies.

19. Benigne fac, Dómine, in bona voluntáte **túa Sión** : * ut ædificéntur **múri Jerúsalem**.

20. Tunc acceptábis sacrificium justítiæ, oblatiónes, et **holocáus**-ta : * tunc impónent super altáre **túum vítulos**.



Própri-o Fí-li-o sú-o non pepércit Dé-us, sed pro nóbis



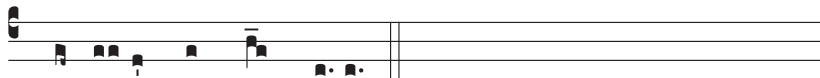
ómni-bus trá-di-dit il-lum.

Ant. 2
4. E

A



Nxi-átus est in me * spí-ri-tus mé-us : in me



turbá-tum est cor mé-um.

tue lodi.

17. Poiché se tu avessi voluto un sacrificio, lo avrei offerto; ma tu non ti compiacci degli olocausti.

18. Sacrificio a Dio è uno spirito contrito: tu, o Dio, non disprezzerai un cuore contrito e umiliato.

19. Nel tuo buon volere, o Signo-

Ant. Il suo proprio Figlio non ha risparmiato Iddio, ma l'ha sacrificato per tutti noi.

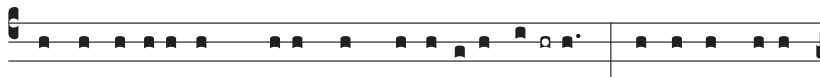
re, fa del bene a Sion: affinché siano edificate le mura di Gerusalemme.

20. Allora gradirai il sacrificio di giustizia, le oblazioni e gli olocausti: allora si porranno dei vitelli sul tuo altare.

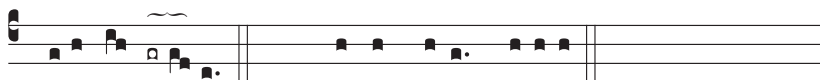
Psalmus 142



1. Dómi-ne, exáudi ora-ti-ónem mé-am: † áuri-bus pérci-pe



obsecre-ti-ónem mé-am in ve-ri-táte **tú-** a: * exáudi me in



tú-a ju-stí-ti- a. *Flexa*: anti-quórum, †

2. Et non intres in iudícium cum servo **túo**: * quia non justificábitur in conspéctu tuo **omnis vívens**.

3. Quia persecútus est inimícus *ánimam* **méam**: * humiliávit in terra *vitam* **méam**.

4. Collocávit me in obscúris sicut mórtuos **sæculi**: * et anxíatus est super me spíritus meus, in me turbátum est cor **méum**.

Ant. Abbattuto è in me * il mio spirito: turbato è in me il mio cuore.

Il secondo Salmo(142) fa anch'esso parte del novero di quelli che Davide compose al tempo della rivolta di Absalon. Durante l'anno è recitato nell'Ufficio delle Lodi del venerdì, e si addice perfettamente al mistero di questo giorno, dal momento che esprime l'abbandono da parte degli uomini e la fiducia in Dio, sentimenti che il Messia provò sulla croce.

Salmo 142

1. Signore, ascolta la mia preghiera: porgi orecchio alla mia supplica per la tua verità: esaudiscimi per la tua giustizia.

2. E non entrare in giudizio col tuo servo: perché nessun vivente

sarà riconosciuto giusto al tuo cospetto.

3. Perché il nemico ha perseguitato l'anima mia: ha umiliato fino a terra la mia vita.

4. Mi ha confinato in luoghi

5. Memor fui diérum antiquórum, † meditátus sum in ómnibus opéribus **túis** : * in factis mánuum tuárum *meditá*bar.

6. Expándi manus *meas* **ad** te : * ánima mea sicut terra sine aqua **tí**bi.

7. Velóciter exáudi *me*, **Dómine** : * defécit *spíritus* **méus**.

8. Non avértas fáciem *tuam* **a** me : * et símilis ero descendéntibus in **lácum**.

9. Audítam fac mihi mane misericórdiam **túam** : * quia in te *sperá*vi.

10. Notam fac mihi viam, in qua **ám**bulem : * quia ad te levávi *ánimam* **méam**.

11. Eripe me de inimícis meis, **Dómine**, ad te *confú*gi : * doce me fácere voluntátem tuam, quia *Deus meus* **es** tu.

12. Spíritus tuus bonus dedúcet me in *terram* **réctam** : * propter nomen tuum, **Dómine**, vivificábis me, in *æquitáte* **túa**.

tenebrosi, come i morti da secoli, e il mio spirito entro di me è nell'ansietà; e il mio cuore entro di me è conturbato.

5. Mi sono ricordato dei giorni antichi; ho meditato tutte le tue opere: meditavo le cose fatte dalle tue mani.

6. Stesi verso di te le mie mani; l'anima mia è dinanzi a te come una terra priva di acqua.

7. Esaudiscimi presto, o Signore; il mio spirito è venuto meno.

8. Non rivolgere da me la tua faccia: perché sarei simile a quelli che scendono nella fossa.

9. Fa che io senta fin dal mattino la tua misericordia: perché ho sperato in te.

10. Fammi conoscere la via che ho da battere: perché a te ho sollevata l'anima mia.

11. Liberami, o Signore, dai miei nemici; presso di te cercai rifugio. Insegnami a far la tua volontà, perché tu sei il mio Dio.

12. Il tuo spirito buono mi condurrà per terra piana: Per amor del tuo nome, o Signore, mi darai vita secondo la tua equità.

13. Trarrai l'anima mia dalla tribolazione: E nella tua misericordia manderai dispersi i miei nemici.

14. E disperderai tutti coloro che affliggono l'anima mia, perché io sono il tuo servo.

13. Edúces de tribulatióne *ánimam* **méam** : * et in misericórdia tua dispérdes *inimícos* **méos**.

14. Et perdes omnes, qui tríbulant *ánimam* **méam** : * quóniam ego *servus* **túus** sum.




Anxi-átus est in me spí-ri-tus mé-us : in me turbá-tum




est cor mé-um.

Ant. 3
1. f


A



- it látro ad latrónem : * Nos quí-dem dí-gna fá-



ctis re-cí-pi-mus, hic áutem quid fécit? Meménto mé-i,



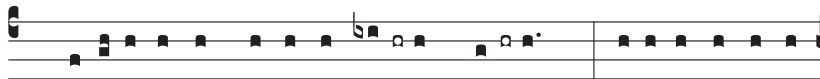
Dómi-ne, dum véneris in ré-gnum tú-um.

Ant. Abbattuto è in me il mio spirito: turbato è in me il mio cuore.

Ant. Disse il ladro al ladrone: * Noi giustamente paghiamo la pena dei nostri misfatti, ma questi che ha fatto? Signore, ricordati di me quando giungerai nel tuo regno.

Il terzo Salmo (84), anch'esso proprio delle Lodi del venerdì, celebra il gran mistero della Redenzione che si compie in questo giorno, la fine del peccato, la collera divina soddisfatta.

Psalmus 84



1. Benedi-xí-sti, Dómi-ne, **tér**-ram **tú**- am : * avertí-sti capti-



vi-tátem **Já**- cob.

2. Remisísti iniquitátem **plé**bis **tú**æ : * operuísti ómnia peccáta **eó**rum.

3. Mitigásti omnem **í**ram **tú**am : * avertísti ab ira indignatiónis **tú**æ.

4. Convérte nos, Deus, salutáris **nó**ster : * et avérte iram tuam a **nó**bis.

5. Numquid in ætérnum irascéris **nó**bis ? * aut exténdes iram tuam a generatióne in generatióne ?

6. Deus, tu convérsus vivificábis nos : * et plebs tua lætábitur **in** te.

7. Osténde nobis, Dómine, misericórdiam **tú**am : * et salutáre tuum da **nó**bis.

Salmo 84

1. Signore, hai benedetto la tua terra: hai tolta la cattività di Giacobbe.

2. Hai rimesso l'iniquità del tuo popolo; hai coperti tutti i loro peccati.

3. Hai raddolcito tutto il tuo sdegno: hai sedato l'ardore della tua ira.

4. Convertici, o Dio nostro sal-

vatore: e rimuovi da noi la tua ira.

5. Sarai tu in eterno sdegno contro di noi? o prolungherai la tua ira di generazione in generazione?

6. Dio, tu volgendoti a noi ci renderai la vita: e il tuo popolo si rallegrerà in te.

7. Mostraci, o Signore, la tua mi-

8. Audiam quid loquátur in me **Dóminus Déus** : * quóniam loquétur pacem in *plebem súam*.

9. Et super **sánctos súos** : * et in eos, qui convertúntur **ad** cor.

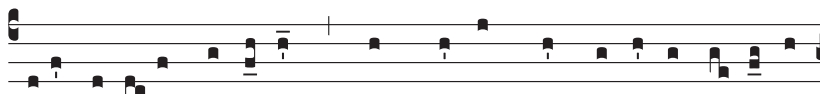
10. Verúmtamen prope tíméntes eum salutáre **ipsíus** : * ut inhábitet glória in *terra nóstra*.

11. Misericórdia, et véritas obviavérunt **síbi** : * justítia, et pax osculátæ sunt.

12. Véritas de **térra órta** est : * et justítia de cælo *prospéxit*.

13. Etenim Dóminus dabit **benignitátem** : * et terra nostra dabit *fructum súum*.

14. Justítia ante éum **ambulábit** : * et ponet in via *gressus súos*.



A- it látro ad latrónem : Nos quí-dem dí-gna fáctis re-cí-pi-



mus, hic áutem quid fécit ? Meménto mé-i, Dómi-ne,

sericordia e donaci la tua salute.

8. Ascolterò quel che dentro di me dirà il Signore Dio: perché egli parlerà di pace per il suo popolo;

9. E per i suoi santi; e per quelli che tornano di cuore [a lui].

10. Certo la sua salute è vicina a quelli che lo temono, onde la gloria abiterà nella nostra terra.

11. La misericordia e la verità si

sono incontrate: la giustizia e la pace si sono bacciate.

12. La verità germoglia dalla terra: e la giustizia si mostra dal cielo.

13. Perché il Signore darà la sua benignità; e la nostra terra produrrà il suo frutto.

14. La giustizia camminerà dinanzi a lui: metterà i suoi passi sulla retta via.

Ant. Disse il ladro al ladrone: Noi giustamente paghiamo la pena dei nostri misfatti, ma questi che ha fatto? Signore, ricordati di me quando giungerai nel tuo regno.



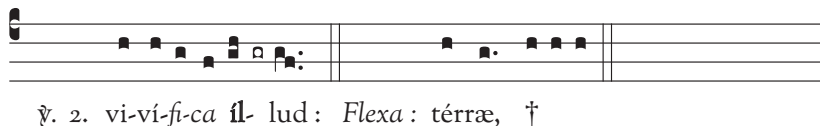
Ant. 4

1. f



Canticum Habacuc

Hab 3 :2-33



2. Dómine, **ó**pus **tú**um, * in médio annórum vivífica **íl**lud:

3. In médio annórum **nó**tum **fá**cies: * cum irátus fúeris, mise-ricórdiæ **re**cordáberis.

Ant. Quando ‘anima mia * sarà conturbata, Signore, ricordati della tua misericordia.

Il Canticum del Profeta Abacuc fa pure esso parte dell’Ufficio delle Lodi per il venerdì. Celebra con magnificenza la vittoria di Cristo sui suoi nemici, nel giorno in cui verrà a giudicare il mondo, e forma un contrasto sublime con le umiliazioni delle quali l’Uomo-Dio è in balia quest’oggi.

-
4. Deus ab **A**ustro **v**eniet, * et sanctus de monte **Phá**ran :
 5. Opéruit cælos **gl**ória **é**jus : * et laudis ejus plena est **tér**ra.
 6. Splendor ejus **ut** lux **é**rit : * córnua in **mán**ibus **é**jus :
 7. Ibi abscóndita est fortitúdo **é**jus : * ante fáciem ejus **í**bit mors.
 8. Et egrediétur diábolus ante **pé**des **é**jus. * Stetit, et mensus est **tér**ram.
 9. Aspéxit, et dissólvit **Gén**tes : * et contríti sunt **montes** **sæ**culi.
 10. Incurvátí sunt **col**les **mún**di, * ab itinéribus æternitátis **é**jus.
 11. Pro iniquitáte vidi tentória **Æ**thiópia, * turbabúntur pelles **terræ** **Má**dian.
 12. Numquid in flumínibus **irát**us es, **Dó**mine ? * aut in flumínibus furor tuus ? vel in mari indignátio **túa** ?
 13. Qui ascédes super **é**quos **tú**os : * et quadrígæ tuæ **salvát**io.
-

Cantico di Abacuc

Abac. III, 2-33

- | | |
|---|---|
| 1. Signore, ho inteso il tuo oracolo e ne sono atterrito! | passi. Il Signore si ferma e misura la terra. |
| 2. Signore, la tua opera fa rivivere nel corso degli anni! | 9. Guarda e scuote le nazioni; e le montagne eterne si squarciano, |
| 3. Nel corso degli anni, rendila manifesta: quando sarai adirato, ricordati della tua misericordia! | 10. E le colline, antiche si avvalano, sotto i suoi passi eterni. |
| 4. Dio viene dall'Austro, il Santo dalla montagna di Faran. | 11. Vedo l'angoscia sotto le tende d'Etiopia e lo sconvolgimento nei padiglion di Madian. |
| 5. La sua gloria riveste i cieli; la sua maestà riempie la terra. | 12. È forse contro i fiumi che sei sdegnato Signore? Contro i fiumi che è rivolta la tua collera? Contro il mare si scatena la tua ira? |
| 6. Il suo splendore è come quello del sole, e le sue mani irradiano raggi, | 13. Tu che sali sui tuoi cavalli, sulle tue quadrighe invitte. |
| 7. Con cui nasconde la sua potenza. Dinanzi a lui cammina la morte, | 14. Brandisci il tuo arco, secondo i giuramenti fatti alle tribù: |
| 8. E il diavolo precede i suoi | 15. Tu solchi la terra con i tuoi |

14. Súscitans suscitábis **árcum túum** : * juraménta tríbubus *quæ locútus* es.

15. Flúvios scindes terræ : † vidérunt te, et doluérunt **móntes** : * gurges *aquárum* **tránsiit**.

16. Dedit abyíssus **vócem súam** : * altitúdo manus suas *levávit*.

17. Sol, et luna stetérunt in habitáculo **súo**, * in luce sagittárum tuárum, ibunt in splendóre fulgurántis *hastæ* **túæ**.

18. In frémitu conculcábis **térram** : * et in furóre obstupefácies **géntes**.

19. Egréssus es in salútem **pópuli túi** : * in salútem cum *Christo* **túo**.

20. Percussísti caput de **dómo ímpii** : * denudásti fundaméntum ejus *usque ad* **cóllum**.

21. Maledixísti sceptris ejus, † cápiti bellatórum **éjus**, * veniéntibus ut turbo ad *dispergéndum* me.

22. Exsultátio **eórum** * sicut ejus, qui dévorat páuperem in *abscóndito*.

torrenti. Alla tua vista, le montagne gemono; passa un rovescio d'acqua.

16. L'abisso fa sentire la sua voce; l'alto mare solleva le sue onde.

17. Il sole e la luna restano immobili nella loro tenda davanti al lampeggiar delle tue frecce, davanti allo sfolgior della tua lancia.

18. Sdegnato, calpesti la terra, e il tuo furore spaventa le nazioni.

19. Sei uscito per la liberazione del tuo popolo, per la liberazione del tuo Unto.

20. Abbatti al completo la casa

dell'empio; ne metti a nudo le fondamenta fino alla roccia.

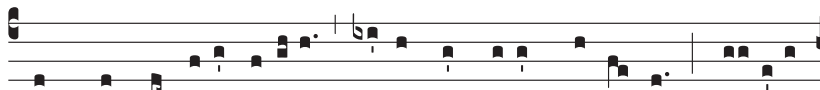
21. Maledici i suoi scettri, il fior dei suoi guerrieri, che si precipitano su me, come un uragano, per annientarmi;

22. Urlando dalla gioia, come chi sta per divorare il povero nascostamente.

23. Hai aperto nel mare un varco ai tuoi cavalli, attraverso il fango di quelle acque abbondanti.

24. Ho inteso quest'oracolo e ne hanno fremuto le mie viscere; alla tua voce, le mie labbra hanno tremato.

23. Viam fecísti in mari **é**quis **túis**, * in luto aquárum **multárum**.
 24. Audívi, et conturbátus est **vén**ter **méus** : * a voce contremué-
 runt **lábia méa**.
 25. Ingrediátur putrédo in **óssibus méis**, * et subter me **scá**teat.
 26. Ut requiéscam in die tribulatiónis : * ut ascéndam ad pópu-
 lum accíntum **nóstrum**.
 27. Ficus enim **non** florébit : * et non erit germen in **ví**neis.
 28. Mentiétur **ópus olí**væ : * et arva non áfferent **cí**bum.
 29. Abscindétur de ovíli **pé**cus : * et non erit arméntum in
 præsépiis.
 30. Ego autem in Dómino gaudébo : * et exsultábo in Deo *Jesu*
méo.
 31. Deus Dóminus fortitúdo **méa** : * et ponet pedes meos quasi
 cervórum.
 32. Et super excélsa mea dedúcet me **ví**ctor * in psalmis canén-
 tem.



Dum conturbáta fú-erit áni-ma mé-a, Dómi-ne, mi-eri-

25. La carie mi entri nelle ossa, e
 i piedi vacillino sotto i miei passi;
 26. Piaccia al Signore che sia
 morto nel giorno della tribola-
 zione, quando i nostri oppressori
 assaliranno il nostro popolo.
 27. Allora il fico non fiorirà più;
 la vigna non produrrà più germe.
 28. Il frutto dell'olivo mancherà; i
 campi non daranno più pane.
 29. Le pecore mancheranno

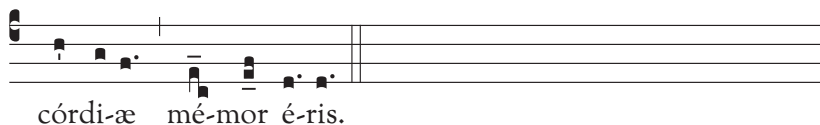
nell'ovile; e non vi sarà più be-
 stie nelle stalle.

30. Ma io esulterò nel Signore; mi
 rallegrerò in Dio mio Salvatore.

31. Il Signore Dio è la mia forza;
 Egli mi rende i piedi agili come
 quelli del cervo;

32. Mi mette al sicuro sulle più
 alte cime. Al maestro di canto,
 sulle arpe.

Ant. Quando l'anima mia sarà conturbata, Signore, ricordati della tua
 misericordia.

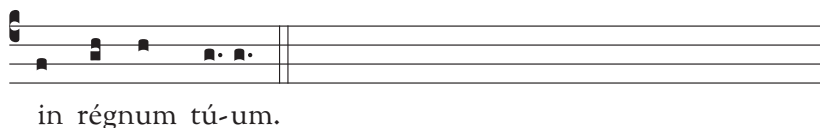


Ant. 5

8. G



Eménto mé-i, * Dómi-ne Dé-us, dum véne-ris



Psalmus 147



1. Láuda, Jerúsa-lem, **Dómi-num** : * láuda Dé-um *tú-um*, **Sí-** on.

2. Quóniam confortávit seras portárum tuárum : * benedíxit filiis tuis **in** te.

3. Qui pósuit fines tuos **pácem** : * et ádipe fruménti **sátia**t te.

4. Qui emíttit elóquium suum **tér**ræ : * velóciter currit **sermo** éjus.

Ant. Ricordati di me, * o Signore, quando giungerai nel tuo regno.

L'ultimo Salmo (147) è quello abituale delle Lodi del venerdì.

Salmo 147

1. Loda, o Gerusalemme, il Signore: loda il tuo Dio, o Sion.

2. Perché ha rinforzato le sbarre delle tue porte: ha benedetto i tuoi figli dentro di te.

3. Egli ha messo pace nei tuoi confini, e ti sazia col fior di fru-

mento.

4. Egli manda la sua parola alla terra: il suo detto corre veloce.

5. Dà la neve come fiocchi di lana: sparge la nebbia come cenere.

6. Manda giù il suo ghiaccio

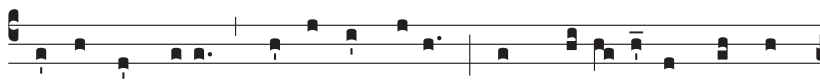
5. Qui dat nivem sicut **l**anam : * nébulam sicut **c**ínerem **s**párgit.

6. Mittit crystállum suam sicut bucc**é**llas : * ante fáciem frígoris ejus quis **s**ustine**é**bit ?

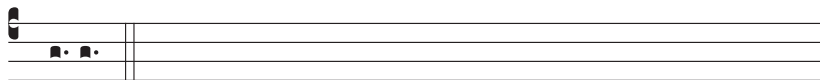
7. Emíttet verbum suum, et liquefáci**é**t **é**a : * flabit spíritus ejus, et **f**luent **á**quæ.

8. Qui annúntiat verbum suum **J**á**c**ob : * justítias, et judícia **sua** **I**sraël.

9. Non fecit táliter omni natió**ni** : * et judícia sua non manifestávit **é**is.



Meménto mé-i, Dómi-ne Dé-us, dum véne-ris in régnum



tú-um.



ŷ. Collocávit me in obscú-ris. R̃. Sí-cut mórtu-os sǽcu-li.

come briciole: chi può reggere al suo freddo?

7. Manderà i suoi ordini, e le fonderà: soffierà il suo vento, e scorreranno le acque.

8. Egli annunzia la sua parola

Ant. Ricordati di me, o Signore, quando giungerai nel tuo regno.

ŷ. M'ha confinato nelle tenebre.

R̃. Come i morti da secoli.

Ant. E gli posero * sopra la testa il titolo della condanna: Gesù di Nazaret, Re dei Giudei.

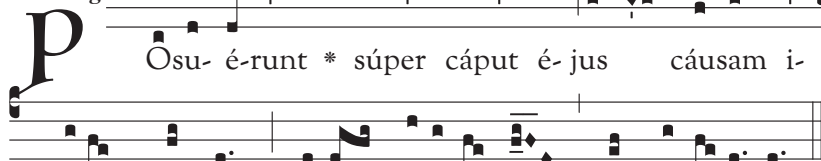
a Giacobbe, e le sue giustizie e i suoi giudizi ad Israele.

9. Non ha fatto così a tutte le nazioni, e non ha loro manifestato i suoi giudizi.

Canticum Zachariæ

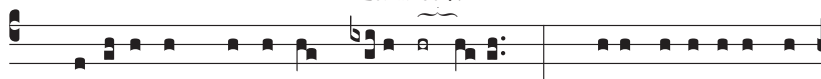
Ad Ben.

Ant. 1. g



Ósu- é-runt * súper cáput é-jus cáusam i-
psí-us scrí-ptam : Jésus Naza-ré-nus, Rex Judæ-ó-rum.

Lc. I. 68-79



1. Benedíctus Dómi-nus, Dé-us I-sra-ël : * quí-a vi-si-távit, et



fécit redempti-ónem plé-bis sú- æ. 2. Et eréxit ...

2. Et eréxit cornu salútis **nó**bis : * in domo David, púeri **sú**i.

3. Sicut locútus est *per os sanctórum*, * qui a sáeculo sunt, prophetárum **é**jus :

4. Salútem ex inimícis **nó**stris, * et de manu ómnium, *qui o* **dér**unt nos.

5. Ad faciéndam misericórdiam cum *pátribus* **nó**stris : * et me-
morári testaménti sui **sán**cti.

Cantico di Zaccaria

Lc. I, 68-79

1. Benedetto il Signore Dio d'I-
sraele, perché ha visitato e reden-
to il suo popolo:

2. Ed ha innalzato per noi un
corno [segno] di salvezza nella
casa di Davide suo servo.

3. Come annunziò per bocca dei

santi, dei suoi profeti, che furono
fin da principio:

4. Liberazione dai nostri nemici,
e dalle mani di tutti coloro che
ci odiano:

5. Per fare misericordia con i
padri nostri: e mostrarsi memore

6. Jusjurándum, quod jurávit ad Abraham *patrem nóstrum*, * datúrum se **nó**bis :

7. Ut sine timóre, de manu inimicórum nostrórum *liberáti*, * serviámus **í**lli.

8. In sanctitáte, et justítia *coram í*pso, * ómnibus *diébus* **nó**stris.

9. Et tu, puer, Prophéta Altíssimi *vocá*beris : * præibis enim ante faciém Dómini, paráre *vias* **é**jus :

10. Ad dandam sciéntiam *salútis plebi* **é**jus : * in remissiónem peccatórum **eó**rum :

11. Per víscera misericórdiæ Dei **nó**stri : * in quibus visitávit nos, oriens ex **á**lto :

12. Illumináre his, qui in ténebris, et in *umbra mortis* **sé**dent : * ad dirigéndo*s* pedes nostros in *viam* **pá**cis.



Posu- é-runt- súper cáput é- jus cáusam i-psí-us scrí-



ptam : Jésus Naza-ré-nus, Rex Judæ-ó-rum.

dell'alleanza sua santa:

6. Conforme al giuramento, col quale Egli giurò ad Abramo padre nostro di concedere a noi:

7. Che liberi dalle mani dei nostri nemici, e scevri di timore serviamo a Lui

8. Con santità e giustizia nel cospetto di Lui per tutti i nostri giorni.

9. E tu, bambino, sarai detto profeta dell'Altissimo: perché pre-

Ant. E gli posero sopra la testa il titolo della condanna: Gesù di Nazaret, Re dei Giudei

cederai davanti alla faccia del Signore a preparare le sue vie:

10. Per dare al suo popolo la scienza della salute per la remissione dei loro peccati,

11. Per le viscere della misericordia del nostro Dio, per le quali ci ha visitato dall'alto l'Oriente,

12. Per illuminare coloro che giacciono nelle tenebre e nell'ombra della morte: per guidare i nostri passi nella via della pace.

Ant.
5.

Hristus * fáctus est pro no- bis obé-
di- ens ús- que ad mór-tem. Mor-tem au- tem
crú- cis.

Pater noster *totum secreto.*

Oratio

Respice, quæsumus, Dómine, super hanc famíliam tuam, pro qua Dóminus noster Jesus Christus non dubitávit mánibus tradi nocéntium, et crucis subíre torméntum.

Et sub silentio concluditur

Qui tecum vivit et regnat in unitáte Spíritus Sancti Deus per ómnia sæcula sæculórum. Amen.

Cristo s'è fatto obbediente per noi sino a morire e morire in croce.

Padre nostro (*in silenzio*).

Orazione

Signore, riguarda su questa tua famiglia, per la quale nostro Signore Gesù Cristo non esitò di darsi nelle mani dei carnefici, e subire il supplizio della croce:

E si conclude in silenzio.

Lui che è Dio, e vive e regna con te, in unità con lo Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen.